ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo posta: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—: Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbon[amento] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tr[ieste] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare [...] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si rest[...]

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam[enti] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, [Tr]ieste, Mercoledì 8 Settembre 1920 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 301, Interurbani: N. 485 e N. 580. Nuova Serie - N. 254

Lo sciopero politico nella Venezia Giulia è cessato
in seguito al risoluto atteggiamento delle Autorità e del Governo

Inonorata sepoltura

Questo sciopero era nato-morto! Impostato sopra un equivoco doveva per forza precipitare a un'inonorata sepoltura. Per cinque giorni la città e la provincia aderirono fiaccamente al movimento, loro imposto di sorpresa. Le varie categorie affigliate alla Camera del Lavoro, che per un sentimento di fiera disciplina proletaria non vollero contravvenire agli ordini ricevuti, e quindi non osarano presentarsi compatte al lavoro, apertamente manifestarono, però, in varie circostanze, il loro malumore e la loro stanchezza.

Bisogna considerare che in una città come la nostra, le manifestazioni politiche le quali non abbiano un motivo plausibile, un fondo di sincera passionalità, uno schietto carattere nazionale o, comunque, tendano a turbare gli interessi nazionali, che qui sono tanto sensibili, andranno sempre incontro all'esaurimento senza raggiungere lo scopo per cui vengono organizzate.

Nella presente congiuntura gli scopi che hanno portato i socialisti a proclamare lo sciopero generale politico, rimangono tuttavia nascosti e misteriosi, come i libri della sapienza indiana. La gente che si nutre di buon senso, continua nel giuoco dei *perchè*, senza trovare quella risposta la quale basti a placare la sua legittima curiosità.

Intanto l'attività cittadina ha proceduto per cinque giorni a rilento; si è dovuto vivere di ripieghi mentre si incominciavano a godere le comuni, modeste, legittime comodità del vivere civile; si è guardato con dolore al porto ed ai cantieri dove il lavoro già pulsava febbrile, e dove invece si sono lasciate le macchine ad arrugginire inattive. Gli agenti dell'ordine sono stati sottoposti al *sur-menage* dei servizi eccezionali di pubblica sicurezza, mettendo a dura prova la calma dei loro nervi, veramente ammirabile ed encomiabile, e il loro spirito di sacrificio. I commercianti hanno vissuto nella preoccupazione assillante che i contrasti fra i promotori dello sciopero ed i sostenitori del ritorno alla vita normale, potessero sovvertire i loro fondaci, disperdere le loro merci, compromettere la loro ricchezza, che è parte importante della ricchezza cittadina. I ceti proletari hanno sentito crescere oscuramente nell'animo l'offesa per il danno ricevuto dall'ingiustificato arresto della loro attività.

Insomma, ovunque ha serpeggiato quel senso di disagio, di svogliatezza, di irresolutezza, da cui, poi, sciaguratamente e confusamente sorgono quasi sempre gli episodi della violenza. Non si aveva più rispetto delle persone, delle loro abitudini e dei loro diritti! Le minoranze facinorose approfittavano dei momenti di disordine per consumare atti che offendevano la comune libertà politica. Si determinava una mentalità per cui il sopruso e la vendetta venivano considerati armi legittime e adoperati sotto gli occhi dei funzionari dell'ordine pubblico, mettendo la pace cittadina al continuo rischio di essere sanguinosamente turbata.

Come può vivere e riorganizzarsi una città, se non trova la pace in sè stessa? Se alcuni cittadini meno solleciti del suo bene turbano l'ordine (che già prometteva frutti meravigliosi) con scioperi politici, qui dove la politica è una scienza tanto delicata e difficile? L'assurdità della situazione era in questo: che i dirigenti del movimento non riescivano ormai più a trovare un pretesto decente per far tornare le masse al lavoro; e non potendo insistere a domandare quello che il Governo italiano aveva già solennemente concesso, come testimoni le dichiarazioni fatte dall'on. Cosattini davanti all'assemblea socialista delle Tre Venezie, improvvisamente si erano messi a chiedere... la luna.

Da ultimo tutta la contestazione si riduceva alle elezioni amministrative. Il Governo ha già ripetute volte promesso di studiare le modalità per arrivarci prima ancora dell'annessione. Assicurazioni precise in merito a ciò avevamo avuto varie volte noi stessi in rapporto al nostro atteggiamento decisamente favorevole ai comizi elettorali amministrativi, anche per ragioni, diremo così, di ordine nazionale, essendo ben persuasi che il giorno in cui i socialisti della Venezia Giulia si trovassero ad amministrare alcuni Municipi, smetterebbero quell'albagia e quella retorica con cui amano presentarsi al pubblico come fondatori delle nuove fortune di queste terre e come elargitori del paradiso.

Ma era mai possibile che il Governo potesse annullare in sè ogni preoccupazione di carattere internazionale e nazionale, cui si lega il problema dei nostri confini, della nostra sistemazione territoriale, e potesse assumere sotto la pressione di uno sciopero generale politico l'impegno di promuovere le elezioni in un giorno piuttosto che in un altro? Del resto, perchè il gruppo parlamentare socialista non si era fatto promotore di un progetto di legge in cui fossero risolte tutte le difficoltà anche di ordine tecnico, che ostacolano le elezioni amministrative nelle nostre terre, prima che sia effettuata l'annessione? Si fa presto a chiedere; bisogna però vedere se ciò che si chiede non vada per caso a urtare contro ostacoli, che nemmeno i taumaturghi della santa Russia riuscirebbero a svellere.

La commedia della libertà

Trieste ha continuato ad essere per cinque giorni senza giornali. Il rappresentante dei tipografi della Venezia Giulia, tornò dal suo viaggio a Bologna, dove ha sede il Consiglio Confederale Grafico, con un ordine del giorno che invece di chiarire la situazione determinatasi a Trieste, sotto un certo aspetto la complica.

Riteniamo nell'interesse comune degli operai del libro e delle aziende editoriali della nostra regione, fissare alcuni punti caratteristici determinatisi nel corso di questo sciopero generale politico. Il periodo che attraversiamo non è di quelli che escludano il ripresentarsi di situazioni simili. Sarebbe davvero assai pericoloso, se il capovolgimento di ogni regola, verificatosi in questi giorni, dovesse segnare l'inizio di una nuova era dei rapporti fra operai e editori.

In omaggio alla nostra ben nota serenità dobbiamo riconoscere che la Federazione Italiana del Libro, sulla base dell'esperienza e dell'equità, a cui informa la sua condotta, aveva già da tempo chiaramente stabilito le limitazioni da imporre ai giornali in caso di sciopero generale. La regola era questa: che gli organi della stampa, niuno escluso, dovessero venir soppressi solo in caso di sciopero generale *nazionale*. S'intende, che in tutti gli altri casi (e lo sciopero locale della Venezia Giulia era di questi) detti organi avrebbero dovuto continuare ad uscire.

Perchè la Federazione del Libro aveva stabilito la soppressione dei giornali soltanto nel caso di sciopero generale *nazionale?* Per un'evidente ragione di giustizia distributiva, non potendosi ammettere che quando si fosse verificato uno sciopero generale a Milano, i giornali di Torino o di Bologna potessero trarre vantaggio dalla momentanea sospensione dei giornali milanesi.

Che è avvenuto sulla piazza di Trieste? Che mentre i giornali triestini non uscivano, qui trovavano fortuna i giornali delle vecchie provincie del Regno. Continuando all'infinito questa situazione, avremmo avuto un miglioramento di talune aziende di fuori a danno delle aziende locali. E siccome finchè durerà il regime borghese, i tipografi, non meno degli altri operai, hanno i loro interessi, coonestati sugli interessi dell'azienda per la quale lavorano (che quanto più è fruttifera e tanto meglio li garantisce per il presente e per l'avvenire) noi ci domandiamo se con questa adesione al movimento socialista essi hanno curato proprio i loro interessi di classe.

Sappiamo benissimo che i tipografi triestini hanno ubbidito alla Camera del Lavoro per non compromettere la dignità e la compattezza del loro sentimento di classe. Ma che cosa è avvenuto? Che mentre davano una prova di solidarietà alla Camera del Lavoro di qui si mettevano contro la tattica adottata dal loro massimo organo Nazionale; e mentre non sono riesciti a far compiere un passo vittorioso al movimento locale, sono viceversa riesciti assai bene a contravvenire (e quindi a danneggiare) le norme della disciplina della loro categoria.

E questo non è tutto. Con l'ordine del giorno votato l'uno, il due ed il tre settembre a Bologna «il Consiglio Confederale Grafico ritiene che per la compattezza degli scioperi non possa, in linea di massima, permettersi l'uscita di alcuni giornali in tali periodi, lasciando libera facoltà alle singole Camere del Lavoro, in accordo con la sezione locale, di pubblicare un bollettino dello sciopero». Giova osservare che questo importante capoverso è preceduto dalle seguenti testuali parole: (Il Consiglio Federale) «richiamandosi alla deliberazione presa nella scorsa sessione...» Questo richiamo si riferisce appunto agli scioperi *Nazionali*. Dunque è chiaro che l'uscita di un bollettino in sostituzione dei giornali che non escono, deve essere un atto combinato fra le sezioni locali del libro e le Camere del Lavoro, e ciò (lo ripeteremo fino alla noia) solo in caso di sciopero generale *nazionale*.

Oltre il fatto che lo sciopero ordinato a Trieste è stato locale, abbiamo visto uscire un foglio che di bollettino aveva soltanto il nome; in realtà trattavasi di un quotidiano supplemento del *Lavoratore*, cioè di uno dei giornali che in base al principio di equità, di cui la Federazione italiana fra i lavoratori del libro si è sempre fatta paladina, avrebbe dovuto essere soppresso.

Finchè durerà il regime borghese, i giornali rappresenteranno sempre singoli interessi fra loro contrastanti. E credano pure gli operai del libro: continuando di questo passo si verrebbe a determinare un fatto nuovo nel movimento del proletariato, e cioè che i tipografi degli organi socialisti diventerebbero di prima qualità; quelli degli altri giornali, viceversa, di una qualità più scadente; i primi sarebbero sempre attorniati dalla simpatia e dalla cordialità delle oligarchie che comandano sul proletariato, i secondi trascurati e messi in continui imbarazzi. Insomma uno stato di cose che l'esperienza del passato aveva consigliato la Federazione del Libro ad eliminare.

I tipografi renderanno certamente un servigio a sè stessi, prima che alle aziende giornalistiche, se faranno oggetto di lunga, serena, ammeastrativa discussione quanto è avvenuto nel corso di questo sciagurato sciopero, inonoratamente sepolto.

Come si venne alla cessazione dello sciopero
Gli animati colloqui al Commissariato Generale Civile

Ieri mattina arrivava da Cortina d'Ampezzo S. E. il gran uff. Mosconi che da alcuni giorni si trovava colà in villeggiatura. Immediatamente veniva messo al corrente della situazione dal vice-commissario generale comm. Crispo-Moncada che l'altro ieri aveva avuto un colloquio di carattere ufficioso con alcuni rappresentanti della Camera del Lavoro, ed era stato invitato a procurare un incontro tra il commissario generale ed i membri del Direttorio.

Il colloquio al Commissariato

Vers ole 16, dopo richiesta mossa dall'on. Cesare Alessandri, una delle più autorevoli penne dell'organo socialista locale, lo stesso on. Alessandri introduceva alla presenza del comm. Mosconi l'on. Repossi, autorevole deputato venuto ad appoggiare l'opera dei socialisti giuliani, come rappresentante della direzione del Partito, il signor Alberto Malatesta, segretario della Camera del Lavoro ed il signor Tonet, rappresentante dei lavoratori della terra del Friuli.

Con la squisita affabilità che lo distingue, il comm. Mosconi ascoltò l'esposizione dei desiderata socialisti. Si impegnò poi una discussione, che per quanto vivace e calorosa, non mosse il Commissario Generale dalla sua posizione di calma fermezza. Impossibilitati a chiedere il soddisfacimento di gran parte delle richieste annunziate nel Bollettino dello sciopero, perchè già accolte dal Governo prima ancora della proclamazione dello sciopero stesso, i rappresentanti socialisti, concentrarono tutti i loro sforzi sulla questione delle elezioni amministrative. I lcomm. Mosconi si limitò a confermare quanto aveva già detto e ripetuto nei mesi scorsi; essere cioè precisa intenzione del Governo di voler fare le elezioni amministrative, in armonia con gli interessi nazionali, che si connettono intimamente al modo come potrà essere risolto il problema dei confini. Aggiunse di approvare la linea di condotta seguita, in sua assenza, con fine tatto dal comm. Crispo-Moncada. Non nascose la propria vivace disapprovazione al modo insensato con cui, per ottenere provvedimenti in precedenza concessi, e con la massima buona volontà esaminati, e accolti, malgrado le gravi difficoltà di carattere tecnico, si era imposto alla città uno sciopero generale politico ad oltranza. Non trascurò di prospettare ai rappresentanti socialisti la grave responsabilità che si erano assunti con un movimento privo di base ed osteggiato dallo spirito pubblico.

Un comunicato ufficiale

I rappresentanti socialisti si ritirarono senza aver raggiunto alcuna forma di compromesso, nè diretto, nè indiretto. Più tardi il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia diramò il seguente comunicato che sintetizza la natura e l'esito della discussione:

S. E. il Commissario Generale Civile aderendo a richiesta dell'on. Alessandri ha oggi ricevuto una commissione composta dall'on. Alessandri, dall'on. Repossi, dal signor Malatesta segretario della Camera del Lavoro e dal signor Tonet.

Nel lungo colloquio, S. E. il Commissario Generale Civile ebbe a confermare la linea politica fino ad ora seguita.

Ieri sera alla Camera del Lavoro si adunava il Direttorio dello sciopero per ascoltare l'esito del colloquio che gli on. Alessandri e Repossi e i signori Malatesta e Tonet avevano avuto nel pomeriggio col comm. Mosconi. In considerazione della fermezza delle autorità politiche, locale e centrale, e del sempre crescente malumore delle varie organizzazioni operaie, decidevano la cessazione immediata dello sciopero generale politico in tutta la Venezia Giulia, con il seguente ordine del giorno, la cui enfasi non fa che aumentare la solennità del discorso funebre sulla prova generale di una rivoluzione che nessuno vuole:

L'ultimo bollettino del Direttorio

«Il Direttorio dello sciopero, constatato come la meravigliosa prova di solidarietà e disciplina data da tutto il proletariato della Venezia Giulia, ha dimostrato l'assoluta volontà della popolazione di por fine alla intollerabile situazione originata ed alimentata dal regime eccezionale vigente;

«visto come l'imponenza del movimento di questo forte proletariato abbia indotto il ministro Fera a PRECISARE UFFICIALMENTE ai deputati Lazzari e Morgari i propositi del Governo;

«sentite le dichiarazioni del commissario generale civile, comm. Mosconi, fatte ai delegati del Direttorio e ai deputati Alessandri per la Confederazione generale del lavoro e Repossi per la Direzione del Partito socialista, dichiarazioni che concordano con quelle dello stesso ministro;

«riconoscendo che i provvedimenti dal Governo affermati d'imminente attuazione sono tali da poter, nella loro effettuazione, soddisfare la massa (amnistia generale, abolizione bandi e tribunale di guerra);

«e tenuto sopratutto conto che a garanzia della sollecita, completa attuazione degli annunciati provvedimenti i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, del Partito socialisat e del Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri hanno dichiarato di far loro la giusta causa del proletariato della Venezia Giulia, e che per la soluzione s'impegnano di pesare con tutte le forze degli organismi nazionali,

«invia un fervido saluto ed un ringraziamento a tutti i lavoratori che partecipando al grandioso sciopero senza raccogliere le provocazioni avversarie, per quanto brutali ed incivili, hanno voluto altamente riaffermare il diritto ad un regime di libertà e di giustizia,

«delibera la ripresa generale del lavoro a cominciare da domattina, 8 corrente, ed invita la massa lavoratrice a mantenersi vigile e disciplinata, *pronta a balzare nuovamente in piedi insieme con tutto il proletariato del regno*, qualora si verificassero degli ingiustificati ritardi nell'attuazione dei provvedimenti richiesti.»

Per giustificare l'inconsulto movimento si era dovuto compiere un processo di falsificazione storica, dipingendo agli occhi attoniti del pubblico un quadro di vita della nostra regione in assoluto contrasto con la realtà. E' inutile far credere che l'Italia abbia portato nelle terre redente sistemi ed intenzioni illiberati. Fino a quando i socialisti hanno dimostrato di volere sinceramente collaborare alla riorganizzazione di queste terre, e, con la particolare competenza che loro deriva dallo studio dei problemi del lavoro, di voler fornire alle autorità ed agli istituti italiani, i mezzi per attuare con la maggiore sollecitudine il risorgimento economico e morale della Venezia Giulia, nessuno ha mai osato fare verso di loro una politica che non sia stata qualche volta persino di esagerata simpatia. E non sono proprio loro quelli che hanno diritto di lagnarsi della prudenza e dell'intelligenza di un uomo come il nostro Commissario Generale comm. Mosconi, a cui tutto si può dire tranne che non abbia sempre e sinceramente favorito, fin dove era compatibile con l'equità, l'opera pratica degli organismi economici che fanno capo al partito socialista.

La sconfitta

Sconfitta più clamorosa questo sciopero non poteva incontrare. L notizia della sua cessazione ha risolto in tempi il problema di molte coscienze proletarie, che già incominciavano a sentirsi turbate da questo sforzo sterile, da questa semina di veleno, da questa ginnastica che non aveva nemmeno le apparenze di una rivoluzione di piazza.

Ancora un giorno e la solidarietà proletaria sarebbe rimasta appena un fatto privato tra i membri dell'occulto Direttorio di via della Madonnina. Vorremmo davvero conoscere i nomi di questi fini politici che in cinque giorni hanno saputo accumulare tante sciocchezze e tanto discredito ai danni delle splendide organizzazioni economiche affidate alla loro direzione.

L'esito dell'agitazione è questo: senza aver nulla ottenuto dalla fine diplomazia del comm. Mosconi, che sceso fresco e arguto dall'Ampezzano, non ha nemmeno avuto il tempo di rendere meno amaro il boccone ai *fidecommessi* della feroce oligarchia di via della Madonnina, i lavoratri di Trieste, vengono rimandati alla fatica con cinque giorni di salario in meno nel sudato bilancio della loro famiglia.

Ebbene: confessiamo sinceramente di sentirci con l'anima amareggiata. E ciò perchè osavamo pensare al Partito socialista, arrivato in così breve volgere di tempo, a tante cospicue fortune, come ad una forza che potesse svolgere un compito assai importante nella Venezia Giulia, non soltanto nel suo particolare interesse, ma anche nell'interesse generale dell'Italia.

Questo sciopero suggella quasi la prima fase tumultuaria della vita nazionale nelle nostre provincie; il socialismo giuliano non può vantarsene benemerito. Saprà esso guadagnare il tempo perduto, rifare i propri metodi, dare ascolto all'esperienza? Ecco il problema.

A Monfalcone

MONFALCONE, 7 sera

Nel distretto politico di Monfalcone lo sciopero prosegue senza incidenti. Dovunque regna calma.

I pubblici esercizi in genere rimangono giornalmente e regolarmente aperti.

I cinematografi sono frequentatissimi. Da tre sere la città rimaneva al buio verso le 21, a causa di atti di sabotaggio, commessi da ignoti. L'autorità fece sorvegliare la linea elettrica dalla truppa, e domenica, l'illuminazione pubblica e privata si ottenne al completo durante tutta la notte.

Il Cantiere Navale, dove attualmente sono occupate circa 350 persone tra capi d'arte, impiegati ecc., ha sospeso fin da sabato i pagamenti agli operai.

Molti lavoratori forestieri, rimasti senza guadagno e privi di mezzi, rimpatriarono.

Questa mattina giunse a Monfalcone l'on. Alessandri. Egli, dopo aver lungamente conferito alla Camera del Lavoro, si recò insieme ai capi del movimento al Commissariato.

I disagi derivanti dallo sciopero cominciano già a farsi sentire in tutte le classi dei cittadini, ma più gravemente nella massa operaia.

Ad Albona

ALBONA, 7 sera

Oggi, dopo un agitato comizio tenuto alla presenza di numerosa folla, i minatori aderenti alla Camera del Lavoro proclamarono lo sciopero. L'astensione dal lavoro è cominciata istantaneamente.

L'edizione speciale per la Venezia Giulia della Gazzetta di Venezia, *contenente gli articoli politici ed i servizi di cronaca del* Piccolo *sullo sciopero generale, andò ieri a ruba. Molti esemplari vennero diffusi anche in Provincia per conto del nostro giornale. Esprimiamo ai colleghi della* Gazzetta di Venezia *tutto il senso della nostra gratitudine per l'atto di squisita cortesia compiuto verso* il Piccolo.

Gli incidenti dell'ultima giornata

Ieri sera, intorno alle ore ventidue, venne diffuso il proclema del direttorio socialista che dichiarava cessato lo sciopero. Nessun segno, fino a quell'ora, aveva lasciato presagire una così rapida e repentina risoluzione. Pareva che le giornate si susseguissero inutilmente; gli animi s'infervorassero e si eccitassero all'estremo; e lo sciopero perdurasse senza fine.

Nè a farlo cessare sembrava si sapesse trovare una qualunque strada atta a giustificare e a far perdonare una *mise en scène* eccessiva e sproporzionata.

L'arrivo del comm. Mosconi

Intanto la città conservava la sua abituale fisionomia: per noi che viviamo la sua giornata ora per ora, e per il forestiero che vi giunge per la prima volta, l'impressione era che il lavoro e il traffico fossero normali. E' vero che sulle banchine del porto, nei grandi hangars e negli innumerevoli docks la laboriosa attività quotidiana era pressochè spenta, il lavoro essendo ridotto soltanto alle squadre operaie che hanno aderito ai Sindacati Nazionali. Ma chi s'affacciava a qualunque ora, nella grande arteria centrale, ove la vita della città si svolge quasi per intero, ed osservava tutti i negozi aperti e la costante animazione e lo sventolio delle bandiere tricolori — che affermavano essere la Patria il primo e il più vigile pensiero d'ogni triestino — chi entrava nel corso Vittorio Emanuele riceveva la impressione di non trovarsi affatto in mezzo ad una grave e profonda agitazione operaia. Anche quando ci si allontanava dal centro la visione e le impressioni della città non erano troppo diverse. Ovunque si lavorava e si commerciava: le botteghe erano tutte aperte e l'animazione appariva per ogni dove intensa e viva. Forse le strade erano più sudicie di quello che non fosse la piazza dell'Unità: cumuli d'immondizie si trovavano lungo i marciapiedi: e le bandiere divenivano più raro. Ma in nessun punto la vita era paralizzata o sospesa. Nella stessa città vecchia e nel rione di San Giacomo; fra le vie contorte e nell'alto della collina, le botteguccie oscure e i fondachi degli angiporti continuavano l'usato commercio. Si vedevano molti operai, intorno, oziare: si vedevano pattuglie continuare il loro ingrato ufficio da mane a sera: di quando in quando si aveva notizia di qualche trambusto fra fascisti e socialisti, fra socialisti e guardie regie: e, specie verso sera, quando la giornata inutilmente spesa suscita maggior acredine o curiosità, s'udiva di frequente il colpo secco di una rivoltella.

Ieri mattina si annunziava che l'on. Alessandri aveva chiesto udienza al Governatorato, per cominciare, insieme con l'on. Repossi, giunto da Milano, i primi approcci con l'autorità. Si annunziava pure che, di fronte all'aggravarsi della situazione, il comm. Mosconi avrebbe fatto ritorno da Vicenza dove si trovava ancora in licenza dopo un soggiorno a Cortina d'Ampezzo, nel Cadore e a Trento. Infatti ieri alle 14, col direttissimo Roma-Venezia il comm. Mosconi arrivò a Trieste, ricevuto e ossequiato alla stazione da autorità civili e militari. Ieri l'altro giunse dal Semmering, dove passava la sua licenza, il conte Noris. Il comm. Mosconi si fece subito riferire su tutti i particolari ultimi del movimento.

Gli impiegati del Comune continuarono a prestare servizio senza defezione alcuna. Anzi, la più parte di essi, addetti all'ufficio dell'Anagrafe e al Monte di Pietà, che nel primo giorno avevano creduto di aderire al movimento, ieri, fin dalle prime ore, recedettero dalla loro deliberazione riprendendo i loro posti.

Commenti all'incidente Passigli

Alberghi, caffè e bars, dopo la decisione dei lavoratori della mensa di ritornare compatti alle loro occupazioni, presentavano l'aspetto normale. Il funzionamento fu ripreso in modo ordinatissimo. Il ritorno dei cuochi e camerieri al loro lavoro era tanto più vitale, in quanto la città è colma di forestieri. La dichiarazione e il prolungamento dello sciopero del resto non hanno fatto allontanare neppure un viaggiatore. Negli alberghi non si trova assolutamente una camera disponibile. E la ricerca delle stanze vuote è affannosa ed esasperante.

I Sindacati Nazionali, continuavano a rafforzare i loro organismi. Ogni giorno che trascorreva intere squadre di operai si presentavano per essere affiliate e, per quanto era possibile, il lavoro veniva ad esse assicurato negli opifici e nelle fabbriche lasciate vuote dalla gran massa scioperante.

Gli spazzini aderenti ai Sindacati procedettero alacremente al loro lavoro, specialmente nel centro, sotto la protezione della pubblica forza.

La cittadinanza seguitò a commentare appassionatamente l'incidente toccato l'altra sera a Giuseppe Passigli. Questo interesse non può stupire perchè la figura del Passigli è grandeggiante fra il movimento operaio. Ma è veramente deplorevole che simili incidenti si siano verificati. Le forme violente non risolvono nessuna competizione. A fronteggiare anche le questioni più ardue occorrono calma e serenità.

Il Fascio di combattimento in un volantino a stampa, diffuso nel pomeriggio, dichiarava che a proteggere il Passigli circondato da una folla numerosa in piazza dell'Unità, furono i due dirigenti del Fascio: l'avv. Giunta e Dagnino. Sempre secondo la versione del Fascio il Giunta e il Dagnino, sopraggiunti a colluttazione incominciata, al Passigli fecero scudo con i loro corpi, strappandolo dalle mani di due o tre fra i più infervorati, che non volevano cedere. Anche il prof. Iacchia afferma di aver cooperato a proteggere il Passigli.

Un manifesto del Comando di Fiume

Veniva poi diffuso un manifesto col quale il Comando di Fiume alludendo al sospetto sciopero politico di Trieste e della Venezia Giulia, rilevava che esso non aveva nessun movente economico, neppure come pretesto apparente; ch'esso aveva invece un carattere dichiaratamente politico e avente un significato anti-italiano artificiale e contrario alla realtà della situazione; e si meravigliava che si facesse servire il socialismo di bandiera per coprire la merce di contrabbando dell'anti-italianità.

Il manifesto continuava con le dichiarazioni: «A Trieste e nella Venezia Giulia uno sciopero per le ragioni adotte dai socialisti (l'oppressione militarista, i Tribunali militari, le non avvenute elezioni, la mancanza di libertà di riunione e di manifestazione) è assurdo e ridicolo.

A vantaggio di chi s[illegible] questo sciopero? Siamo alla vigilia del [illegible]vegno di Aix-les-Bains e della proclam[illegible]one di Fiume «Reggenza italiana del Ca[illegible]ro». Ha qualche relazione questo sciopero [illegible]olitico con quelli avvenimenti?

Da Fiume eroica viene l'ammonimento ai lavoratori nostri: a «non tollerare che la classe lavoratrice sia fatta strumento di obliqui tentativi contrari al suo intimo sentimento e al suo vero interesse».

Gli incidenti della giornata furono piuttosto numerosi. La frequenza degli alterchi e dei tafferugli dimostra che il prolungarsi dello sciopero andava creando in tutti uno stato di effervescenza e di nervosità altamente pericoloso.

Mentre passava per la via Miramar, nei pressi della stazione centrale, il fascista Italo Reggini, che conduceva per mano un proprio figlioletto di cinque anni, venne affrontato da alcuni individui i quali lo colpirono ripetutamente con un bastone. Il Reggini riportò diverse contusioni al capo e agli occhi.

Anche il cursore Umberto Marcorin, abitante in via della Loggia n. 5, in uno scontro con alcuni suoi avversari politici, riportò diverse contusioni al capo.

Verso le dodici due drappelli dimostranti, costituiti l'uno da fascisti, l'altro da socialisti, venivano alle mani, nella piazza dell'Unità. Si agitavano le solite mazze: v'era nell'una e nell'altra parte un impetuoso ardore. Vennero anche scambiati alcuni colpi di rivoltella, ma tutto si esaurì in breve, per il pronto accorrere di guardie e carabinieri che separarono i contendenti, senza luttuose conseguenze. Infatti la lotta cessò, non essendovi un ferito nè fra gli adepti del Fascio nè fra i socialisti.

Un altro incidente accadde nel mattino al Porto vecchio, di fronte all'hangar N. 8. In esso lavoravano otto braccianti del Sindacato Nazionale, quando sulla banchina passò una squadra di vigilanza della Camera del Lavoro, costituita da una cinquantina di scioperanti. Dapprima i socialisti cercarono di persuadere i federati del Sindacato Nazionale ad abbandonare il servizio e a far causa comune con la gran massa proletaria. Ma gli altri risposero di non aderire e di rimanere al loro posto. E allora i socialisti, abbandonando le maniere cortesi, ricorsero ai gesti maneschi. Vi furono urti, spinte e volò qualche pugno. Nulla di eccessivamente grave. Però uno degli otto lavoratori fu sollevato a braccia dagli scioperanti e gettato in mare. L'operaio era certo Francesco Maggioni. Lo si vide, vestito com'era, agitarsi vigorosamente fra le onde; ma poi che è un saldo nuotatore e, anche in quel momento di orgasmo, la presenza di spirito non gli venne meno, così con pochi colpi dei suoi muscoli robusti, riuscì a toccare la riva, senza che gli avversari incrudelissero oltre contro di lui.

Nuovi scontri con la forza pubblica

Verso le diciassette un numeroso corteo di dimostranti, preceduto da un drappo rosso, e al canto degli inni socialisti, scendeva dalle viuzze di città vecchia, e tentava di entrare nella piazza dell'Unità, passando sotto gli archi del Municipio. Ma le pattuglie della regia guardia, in tempo avvertite, affrontarono nella via Malcanton la dimostrazioncella e, con poche cariche, senza far uso delle armi e senza creare spiacevoli incidenti, riuscivano a rompere il corteo e a disperdere i dimostranti.

Più tardi un grande assembramento si formava nella piazza Garibaldi. Tutta la salita della via Molino a vento appariva rigurgitante di una folla immensa. Anche qui si tentava di formare un grandioso corteo e, al seguito di una bandiera rossa, entrare nel centro della città. Il tentativo fu sventato. Lo stesso questore Perilli e il colonnello dei carabinieri dirigevano il servizio. La forza pubblica dette l'ordine di scioglimento. Numerosi nuclei e drappelli di guardie regie e carabinieri accorsero immediatamente. La folla ondeggiò, parve recalcitrante; parve esitante. Ma quando gli agenti, ubbidendo all'ordine ricevuto, fecero una scarica in aria, e si udì il ticchettio accelerato dei moschetti, la grande adunata socialista si disperse attraverso gli sbocchi di tutte le vie adiacenti. Passarono pochi minuti e la piazza Garibaldi fu sgombra. Allora gli ingressi delle vie laterali vennero occupati dai cordoni militari. Non vi fu neppure un ferito.

Ad un certo momento passò nella via Bramante una colonna di dimostranti, la quale procedeva sparando colpi di rivoltella contro le finestre illuminate. Accorse le guardie, i revolveratori si dettero alla fuga. Si ebbe un poco di trambusto. Altri colpi vennero esplosi in aria. Nulla di grave si verificò.

Ma la giornata non era tuttavia chiusa, nè il bollettino del direttorio era per anco uscito ad informare la cittadinanza che lo sciopero era cessato. Erano circa le venti. La via Navali e quelle adiacenti apparivano stipate di folla. Le guardie regie avevano intimato l'ordine di sgombrare, ma pochi ubbidivano. Anzi, una trentina di giovanotti, seguendo una bandiera rossa, s'incamminavano in corteo verso il corso Garibaldi al canto dell'Internazionale. Un drappello di guardie regie occupò il mezzo della strada per sbarrare il cammino, ma esse furono accolte con fischi, invettive e lancio di sassi. Una guardia restava ferita da un colpo di pietra. Nè questo fu tutto. Improvvisamente dalle finestre delle case laterali, furono esplosi tre colpi d'arma da fuoco, che, fortunatamente, non ferirono alcuno. Allora le guardie, spalleggiate da un buon numero di carabinieri, accorsi nel frattempo, scaricarono in aria i loro moschetti per disperdere i dimostranti e sgombrare la strada. Quindi ordinarono che tutte le finestre delle case fossero, senza indugio, chiuse con le imposte. L'ordine venne, senz'altro, eseguito. Poi, al comando del tenente Baldinetti, i carabinieri occuparono tutti gli sbocchi, eseguendo una minuta perquisizione sulla persona di quanti attraversavano la via, per accertarsi se possedevano armi. Durante tutta questa manovra, venne esplosa una cinquantina di colpi. Vi furono due feriti: il meccanico Giuseppe Regent, d'anni 23, abitante in via dell'Industria, N. 1, e la guardia colpita da un pezzo di pietra. Vennero praticati tre arresti.

Il Regent si recò a farsi medicare al civico ospedale, dove il dottor Franza gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al braccio destro, guaribile in due o tre settimane.

Un grande comizio in piazza dell'Unità

Alle dieci tutto era ritornato in calma: e proprio a quell'ora venne diramato l'ordine di cessazione dello sciopero. I fascisti, che erano adunati nella sala Dante, si riversavano in piazza dell'Unità, al grido degli inni nazionali, celebrando, com'essi dicevano, la sconfitta degli agitatori socialisti. La piazza dell'Unità, in quell'ora, era rigurgitante di popolo. Gli evviva salivano fragorosi e strepitosi, fra continue ovazioni. Oratore fu l'avv. Giunta che, salito sulla fontana davanti al palazzo del Municipio, venne salutato da un triplice alalà. Egli confermò la versione dell'incidente toccato a Giuseppe Passigli, come fu esposta dal manifesto del Fascio. Disse che solo per l'intervento suo e del segretario Dagnino e del prof. Jacchia il Passigli fu protetto dall'ira della folla: e che ben più gravi conseguenze si avrebbero avuto, qualora i dirigenti del Fascio non fossero intervenuti col loro energico contegno. Invitò la cittadinanza a celebrare con forte animo la vittoria conseguita sui socialisti locali, esaltando domenica prossima la sagra di Ronchi e la costituzione dello Stato del Carnaro. E chiuse, fra l'unanime consentimento, invitando i presenti a sciogliersi ordinatamente. Nessun incidente ebbe luogo.

L'opera del Governo e l'agitazione dei metallurgici

Una riunione di ministri

ROMA, 7, sera.

Stamane alle 11.50 nel gabinetto dell'on. Meda, al Ministero del Tesoro, si sono riuniti i ministri del Lavoro, on. Labriola, il guardasigilli on. Fera, e il ministro dell'Industria on. Alessio.

La riunione è durata un'ora e, sospesa alle 12.50, è stata ripresa alle 16.15. L'adunanza ha avuto per iscopo di esaminare la situazione generale particolarmente in riguardo ad alcune questioni economico-finanziarie, al problema dei cambi e alla vertenza dei metallurgici.

Quest'ultimo argomento ha richiamato prevalentemente l'attenzione dei ministri che hanno minutamente esaminata la situazione in base alle ultime notizie pervenute, agli ordini del giorno delle rappresentanze degli industriali e degli operai, e alle comunicazioni frequenti col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Sulla riunione odierna e sulle discussioni che sono avvenute i ministri hanno conservato il più grande riserbo. Sembra che tutti si siano trovati concordi nel punto di vista di agevolare la ripresa delle trattative, e ciò nell'interesse di tutti.

Circa le critiche mosse all'atteggiamento del Governo, nella riunione di oggi si sarebbe riconosciuta la necessità che l'azione del Governo non prescinda da molti elementi di cui non tutti misurano la portata, e si sarebbe inoltre constatato che la situazione potrebbe facilmente e sensibilmente migliorare, se si riuscisse a tracciare lo schema di una possibile intesa e a queste direttive sospingere le parti in contesa.

La situazione generale per quanto grave e complessa non desterebbe soverchie apprensioni, e perciò questa fase di attesa potrà essere propizia, se le questioni verranno considerate con animo sereno e senso di responsabilità.

In questi giorni, intanto, hanno avuto luogo varie riunioni negli uffici della Questura con l'intervento di ufficiali dei comandi della divisione militare, delle guardie regie e dei carabinieri per concretare d'accordo con il questore tutto un piano per la repressione di eventuali disordini.

E' stata rafforzata la guarnigione. Nel cortile della Questura e nel piazzale della caserma di artiglieria al Macao e degli allievi carabinieri ai Prati sono pronte le autoblindate, i cui serventi sono agenti investigativi mitraglieri. Ai battaglioni delle guardie regie sono state aggregate sezioni di mitraglieri con mitragliatrici.

L'on. Della Seta ha visitato stamane le officine Tabanelli ribattezzate «Officine comuniste romane». Il deputato socialista di Roma è stato ricevuto con gli onori militari da parte del plotone di difesa operai, ed è stato accompagnato dalla commissione di fabbrica in giro per gli stabilimenti.

Gli operai hanno fatto esaminare al deputato quattro vetture tranviarie ultimate in questi giorni, e lo hanno indotto a premere sull'autorità comunale per il ritiro di tali vetture, in assenza della ditta proprietaria. L'on. Della Seta ha promesso di interessarsi, ma a quanto si assicura, il Comune non ritirerà le vetture.

La Confederazione generale dell'industria per il ristabilimento dell'ordine nelle officine

MILANO, 7, sera.

Oggi alle 14 si è tenuto un convegno dei delegati degli industriali di tutta Italia convocato dalla Confederazione generale dell'industria. Il convegno è stato presieduto dal senatore Conti, presidente generale della Confederazione stessa, il quale ha riassunto i precedenti della vertenza, informando i convenuti che la Confederazione li aveva adunati per udire quale via si debba seguire considerando la situazione non soltanto dal punto di vista sindacale ma anche da quello nazionale.

Il comm. Jarach ha riassunto i precedenti della questione ed ha affermato che il Governo con la sua assenza si è preoccupato più di raggiungere un periodo di calma, anche se apparente, piuttosto che risolvere i problemi prospettati dall'agitazione sindacale. Ha aggiunto che le varie proposte affacciate non possono essere prese in seria considerazione, se gli operai non abbandoneranno le officine conquistate con la violenza e non torneranno al lavoro normale desistendo dal dare all'agitazione un carattere prevalentemente politico. Dopodichè si potranno affacciare ed effettuare le varie soluzioni proposte. In sostanza gli industriali tengono ad affermare che il ritorno alla legalità è condizione imprescindibile per la ripresa delle trattative.

Critiche al Governo

Allievi, di Roma, propone di denunciare all'opinione pubblica il contegno del Governo per il suo atteggiamento passivo e quasi connivente con chi usò violenza al diritto e alla proprietà e presenta un ordine del giorno inspirato a questi concetti.

L'on. Varzi di Galliate lamenta come al pubblico non siano note con sufficiente chiarezza le condizioni effettive degli operai, ed il senatore Conti informa che sarà provveduto non solo all'esposizione dei salari reali ma anche dei loro rapporti con gli investimenti e con il capitale impiegato.

Si svolge quindi una discussione sulle paghe operaie delle varie categorie.

Pirelli, di Milano, crede che una deliberazione che coinvolga tutti gli industriali vada presa dalla presidenza della Confederazione. Sulla solidarietà di tutti gli industriali si fa una viva e movimentata discussione, e a tutti risponde il comm. Jarach illustrando i suoi criteri dettati dalla volontà di preoccuparsi delle reali condizioni del Paese.

L'on. Olivetti riassume la discussione affermando che tutti gli industriali devono dare la loro solidarietà completa con gli industriali metallurgici e che per dirimere la vertenza per questi ultimi è necessario venga ristabilito l'ordine nelle officine.

Un ordine del giorno

L'assemblea è quindi chiamata a deliberare se dare o meno il mandato alla presidenza della Confederazione di interessarsi per le eventuali ulteriori trattative. L'on. Olivetti presenta un ordine del giorno con il quale si approva pienamente la condotta della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, deplorando che la «Fiom» si sia assunta la responsabilità di rompere le trattative senza neppure chiedere l'intervento della superiore organizzazione operaia. Considera che l'ostruzionismo più che l'industriale colpisce l'industria e impoverisce soprattutto il Paese. Rileva la gravità della violenza avvenuta con la illegale ed arbitraria occupazione degli stabilimenti; dichiara che nessuna industria può continuare a vivere in Italia con l'attuale mancanza di sicurezza, che nessuna possibilità per aprire le trattative esiste finchè non venga ricondotta la vertenza sul terreno economico e ristabilita la disciplina gerarchica nelle officine. Riafferma che la classe industriale crede di non dovere, nell'interesse generale del Paese e a costo di qualsiasi sacrificio, nè riconoscere che l'industria possa essere il terreno in cui possano avere successo i tentativi di sovvertimenti politici che condurrebbero alla rovina il Paese, nè abdicare alla funzione dirigente che reputa essenziale alla ricostruzione economica; e dà infine mandato alla Confederazione perchè segua, d'accordo con la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica l'ulteriore svolgimento della vertenza.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno Olivetti. Quindi il senatore Conti, il comm. Agnelli e l'on. Olivetti si recavano dal Prefetto per informarlo delle deliberazioni prese. Subito dopo il Prefetto riceveva gli on. Treves e Turati.

La Confederazione ed il Partito socialista solidali con i metallurgici

MILANO 7, sera.

La Confederazione Generale del Lavoro e la direzione del Partito socialista, per completare una linea di condotta da seguire in ordine all'agitazione dei metallurgici, hanno votato la seguente mozione:

«Il convegno indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro con l'intervento della presidenza della direzione del Partito socialista, constatato che la responsabilità della lotta dei metallurgici è da attribuirsi all'organizzazione padronale, la quale dopo aver autorizzato molti dei propri associati a dare larghi acconti su quanto sarebbe stato concordato e fatto promesse di miglioramenti di carattere generale e dopo aver altresì dato a credere che intendeva trattare unicamente con le diverse organizzazioni operaie per la stipulazione di un unico concordato nazionale, ha posto la condizione inaccettabile di nessun miglioramento economico, aggiungendo motivi non attendibili; ravvisato nell'atteggiamento del padronato metallurgico il proposito di opporre un cieco e sordido egoismo di classe, alle incessanti e prementi esigenze del miglioramento materiale e morale del proletariato; rilevato come le condizioni salariali delle categorie metallurgiche siano inferiori a quelle delle altre categorie professionali, e che quindi è pienamente giustificato il movimento sindacale svolto dalla «Fiom»; dichiara la propria incondizionata solidarietà alle maestranze in lotta e plaude al loro contegno risoluto e si impegna ad agevolare la risoluzione della vertenza economica nei modi e coi mezzi che tenendo conto delle indicazioni dei rappresentanti le Camere del lavoro presenti sono avvistati dal Comitato centrale e dal Comitato di agitazione della «Fiom».

Qualora per la ostinazione padronale o per la violazione della neutralità da parte del Governo non si giungesse sollecitamente ad una soddisfacente risoluzione del conflitto, il convegno esprime il parere che il conflitto stesso non potendo più essere circoscritto ad una sola categoria sindacale debba essere affidato alla Confederazione Generale del Lavoro ed alla direzione del Partito, perchè esse chiamino ed impegnino tutto il loro proletariato nella lotta contro il padronato che per i propri interessi particolarissimi compromette le superiori esigenze della produzione nazionale.

Perciò viene proposto agli organi competenti che alla lotta sia in tal caso dato l'obbiettivo del controllo sulle aziende, per arrivare alla gestione collettiva ed alla socializzazione di ogni forma di produzione.

Il convegno prende quindi atto che il Consiglio direttivo confederale e la direzione del Partito hanno deciso di rimanere in permanenza a Milano, che per venerdì 10 settembre è convocato il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro e che si è sollecitata la convocazione d'urgenza del direttorio del gruppo parlamentare socialista, chiamando così a raccolta tutte le nostre forze politiche e sindacali per una più precisa determinazione dell'obbiettivo della lotta decisa e per apprestare i mezzi adeguati al bisogno».

Violento terremoto in Toscana

Numerose vittime, case crollate e danni enormi

L'entità del disastro

FIRENZE, 7, sera.

Una fortissima scossa di terremoto è stata avvertita stamano da tutta la popolazione di Firenze, scossa che è durata alcuni secondi. La popolazione si è riversata dalla piazza nelle vie. Gli uffici sono stati abbandonati. La scossa era così forte che i vetri di alcune case si sono infranti.

Le registrazioni di padre Alfani

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio kimenisano, ha diramato un comunicato nel quale è detto che durante la notte, dopo le scosse di ieri sera, nessuna scossa di ripetizione vi è stata. Ciò, dice il padre Alfani, ha subito provocato in me una seria preoccupazione, perchè il fenomeno assumeva un andamento del tutto anormale e il timore non solo era fondato, ma ha avuto purtroppo una conferma quanto mai sollecita e grave.

Alle 7.56'10'' una serie di ondulazioni sono andate rapidamente aumentando in ampiezza ma alternando il riposo e la ripresa. Il carattere sismografico di queste scosse è identico a quello delle scosse di ieri. L'epicentro risulta ad una distanza da 70 a 90 chilometri nella direzione nord. Naturalmente l'ampiezza dei tracciati è senza confronti, oggi, più grave di quella di ieri, mentre, per esempio, nessuno aveva l'ampiezza di quattro mm., oggi è stata raggiunta quella di 40 mm. La violenza all'epicentro deve essere stata anche maggiore.

Il terremoto ha prodotto danni ingentissimi in provincia.

Dalla Toscana infatti giungono notizie allarmanti. Le comunicazioni telefoniche sono riserbate alle autorità. In tutta la Garfagnana e Lunigiana il terremoto è stato risentito fortemente. Le notizie giungono con grande difficoltà. Da Massa e dalla Spezia sono giunte vive richieste di soccorsi.

Le cave di marmo distrutte

Nei villaggi della Versilia, e precisamente nella regione dei marmi, in provincia di Massa e Carrara, le cave di marmo sono state completamente distrutte. Grossi macigni si sono staccati ed hanno schiacciato gli operai che lavoravano. Nei pressi di Fivizzano, Pigneta e in altre varie frazioni del Comune di Aulla, vi sono delle immense rovine. Non una casa è in piedi. Le case sparse fra le colline di Carrara sono un cumulo di rovine.

Il Prefetto si è recato sul posto ed ha fatto inviare soccorsi nelle regioni di Versilia. Sono partiti tutti i medici da Carrara e da Massa alla volta delle frazioni vicine. Sono state inviate truppe da Firenze e da Spezia. Si preparano intanto treni di soccorso.

Non è possibile fare un calcolo approssimativo delle vittime. Alla Prefettura di Firenze si dice che i morti siano moltissimi, poichè grossi paesi della Versilia sono distrutti. Anche alla marina di Carrara si sono avuti danni ingenti.

Da Spezia è partito alle 11 un treno di soccorso nel quale hanno preso posto compagnie del genio e di fanteria con materiale di soccorso. A Pisa sono avvenuti gravi incidenti. Si hanno a deplorare alcuni feriti. Il terremoto è stato sentito anche nella Valle del Serchio, a Pontassieve e in tutti i paesi vicini. Sono crollati alcuni tetti e si lamentano alcuni feriti.

I danni in provincia

A Pisa, alle 7.55, si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio dell adurata di 13 secondi. Altre scosse lievi si sono ripetute alle ore 8.30, alle 9.20, alle 10.10.

I danni sono lievi nella maggior parte della provincia. Solamente a Calinaia è crollata parzialmente una casa travolgendo la donna Assunta Picchi, di anni 57, che è rimasta morta fra le macerie. Un suo figliuolo di 15 anni è rimasto gravemente ferito.

A Pisa si sono gettati dalla finestra per salvarsi sei persone: due uomini e quattro donne. Una di queste ha riportato grave frattura al piede, un'altra è rimasta contusa.

A Livorno una forte scossa di terremoto della durata di 21 secondi e due riprese si è sentita alle 7.49. Non vi è stato alcun danno. Soltanto qualche cornicione è caduto e qualche casa è rimasta leggermente lesionata.

L'osservatorio sismico di Siena comunica: Gli elementi di interesse generale appartenenti ad un forte terremoto di questa mattina, e ricavati dal complesso del macchinario sismico di questo osservatorio, sono i seguenti: principio netto con il primo spostamento del suolo ore 7.56' 18''. Fase massima a più riprese di intensità alle ore 8.56' 26''. Fine apparente ore 7.56' 35'', fine reale 7.56' 39'', quindi l'ondulazione completa è durata 21 secondi. L'intensità non è stata superiore al 51 grado Mercalli. Per ora da nessuna località della provincia è pervenuta notizia di danni. Fino alle ore 10.30 si sono avute due s.... repliche, però semplicemente strumentali.

A Castelnuovo di Garfagnana la scossa è stata avvertita alle 8.

A Castiglione di Garfagnana ed a Villa Colle Mendini la scossa ha raggiunto il 10.o grado. Purtroppo si hanno a lamentare vittime il cui numero è ancora imprecisato. Sono partite d'urgenza squadre di soccorso per le località colpite.

I danni più gravi si sono avuti a Villa Collemandina hce è stata rasa al suolo. A Castiglioine Pieve Fosciana, Valli Camporgiano, Sandonino, Piazza, Serchio, Poggio, Castagnola, Fosciandora e a Canigiano si hanno ovunque a deplorare morti e feriti.

Il sottoprefetto e il sindaco di Castelnuovo inviano soccorsi verso quelle località ove i sindaci compiono un servizio ammirevole.

L'epicentro a Massa

Sembra che l'epicentro della scossa di terremoto sia stata nella provincia di Massa. Alle cave dei marmi il terremoto ha provocato alcune frane e vi sono pure un morto e tre feriti.

Appena giunte le prime notizie sono partiti da Massa soccorsi. Il prefetto personalmente ha sollecitato la partenza dei camions carichi di medicinali, di viveri e altri materiali di soccorso. Tutti i medici dsponibili hanno preso posto nelle automobili dirette verso i luoghi colpiti dal terremoto. E' partito per la provincia di Massa un treno di soccorso da Spezia nel quale hanno preso posto distaccamenti del genio e di fanteria con materiali di soccorso.

Alcune case sono crollate e molte sono lesionate. Dalla frazione di Forno si segnala un morto e due feriti da quella di Mirteto due feriti. Finizzano è inabitabile.

A Carrara alcuni fabbricati sono crollati.

Nella Versilia distrutta

FIRENZE, 7 sera

La scossa di terremoto di questa mattina ha gettato il terrore in tutta la popolazione laboriosa della Versilia. Data l'entità del disastro il comando del corpo d'armata di Firenze ha dato tutte le disposizioni necessarie perchè i colpiti dalla sciagura siano al più presto soccorsi.

Da Firenze alla volta della Garfagnana sono partite due compagnie del genio, una squadra di pompieri, e numerose squadre della Misericordia con tutto il necessario per il soccorso ai feriti.

La scossa è stata oltremodo sentita non solo in Toscana ma anche in alcuni paesi dell'Italia centrale che sono stati letteralmente distrutti. Nella frazione di Massa Carrara è incominciato l'esodo dei popolani che a mezzo di carovane sono condotti lontano dai luoghi del disastro.

A Filizzano, completamente rasa al suolo, e a Vigneta, completamente distrutta, sono avvenute scene strazianti. Numerose famiglie non volevano allontanarsi dalla propria abitazione ridotta un cumulo di macerie, sotto le quali giaciono i cadaveri dei congiunti. E' stato necessario adoperare la forza.

La strada provinciale è completamente ostruita dai grossi macigni di marmo che si sono staccati dalla cava. Per questo i soccorsi giungono in ritardo. I medici partiti da Livorno, Firenze e Pisa hanno improvvisato dei posti di medicazione lungo la strada per soccorrere con sollecitudine i primi feriti.

A Valle Colle l'opera di smistamento è molto difficile poichè le abitazioni rimaste in piedi minacciano di crollare da un momento all'altro. A Castelnuovo numerose case sono crollate.

A Pistoia la scossa è stata fortissima. La cupola della bellissima chiesa della Madonna dell'Unità è in parte crollata ed anche il convento presso la chiesa è stato fortemente lesionato. All'ospedale civile, oltre alla volta, sono crollati alcuni muri. A Bonelli, frazione di Pistoia, numerose case sono state distrutte. Sul posto si è recata la squadra di pompieri.

Nel Mugello il terremoto non è stato avvertito da tutta quella popolazione; a Borgo San Lorenzo la scossa è stata udita soltanto da qualche persona.

Massa, e in genere in tutta la regione del marmo, il movimento tellurico è stato preceduto da un fortissimo rombo durato alcuni secondi. La popolazione si è riversata su'le piazze urlando piena di angoscia. Contemporaneamente avveniva il crollo di alcune parti di fabbricati e di alcuni cornicioni in piazza del Municipio.

A Massarosa, in provincia di Lucca, parecchi fabbricati sono rimasti danneggiati. Si ha notizia che nell'Aretino, in San Giovanni Val d'Arno, Prato Vecchio, San Sepolcro, Porto S. Stefano, la scossa è stata sentita sensibilmente, ma nessun danno è stato prodotto.

A Livorno la scossa ha prodotto enorme panico tanto che la popolazione staziona attualmente sulle strade. Ad Empoli alle 15,45 è avvenuta una grande scossa la quale pare non sia stata avvertita in nessun altro punto della Toscana.

Negli stabilimenti metallurgici, a causa del terremoto, il lavoro è stato interrotto questa mattina.

Il panico è stato enorme nelle carceri di Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia e Livorno.

Le vittime nell'Emilia

REGGIO EMILIA, 7 sera

Stamane alle 7,6 (ora legale) è stata avvertita un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi e con maggiore intensità di quella di ieri. A Reggio città, all'infuori di qualche leggero danno ai fabbricati non si sono verificati altri danni.

Questi invece sono gravissimi ed hanno assunto proporzioni di un disastro in taluni comuni della montagna ove le scosse si sono ripetute determinando un terrore indescrivibile nella popolazione che si è riversata all'aperto urlando.

I paesi più colpiti, dove purtroppo si hanno a deplorare vittime umane, sono Ligoncio che ha avuto due morti e diversi feriti e molti fabbricati gravemente lesionati, e dove la popolazione atterrita accampa all'aperto, la località Ospedaletto che è formata da un vasto gruppo di casupole e che è stata rasa al suolo e dove si hanno a deplorare due morti e feriti; a Cinquecarri dove sono segnalati morti e feriti, e dove le case sono anche pericolanti; a Granisetto, dove le case hanno subito gravissimi danni.

A Castelnuovo dei Monti sono crollate alcune case. Vi sono vari feriti, ma nessuna vittima. A Cerredolo le case sono minacciatissime; da Villaminotto non sono segnalati gravi danni che invece si sono avuti nelle frazioni vicine di Coriano, Carvarezzo e Febbia. A Toano si sono avuti gravi danni, specialmente nelle frazioni di Manno, Monzoni, Cinghia. Da Collagna non si hanno notizie a causa dell'interruzione delle comunicazioni.

A Piacenza la scossa è stata sentita alle 7,55 dapprima in senso sussultorio e poi ondulatorio della durata di parecchi secondi in direzione nord est. A Bettola la scossa sarebbe stata assai violenta e in una piccola frazione sarebbe crollata una casa.

Nel circondario di Spezia

SPEZIA, 7 sera

Molte località del circondario di Spezia sono state danneggiate dal terremoto. Si deplorano parecchi morti, moltissimi feriti e numerosi crolli agli edifici ed alle case private.

A Pigliolo vi sono 2 morti e 10 feriti; a Olivola vi sono 4 morti. Quercia, Molassa e Parasco sarebbero state rase al suolo. Dapper tutto si deplorano feriti. Nella famiglia di certo Giacinto Begli a Cappasco si sono avuti 4 morti, la moglie e tre figli. Una povera donna ha perduto una sorella e un figlio. A Virgoletta vi sono tre morti; a Bruniato crollarono parecchie case, pare vi siano vittime.

Nell'Alta Valle del Cervio sono crollate alcune case e si deplorano due morti e vari feriti. A Puntalana e Barge i danni ai fabbricati sono rilevanti. A Campo Aviano, Carromano, Vagliasotto e Foscianduca ; danni sono gravi. Vi sono anche molti morti e moltissimi feriti.

A Lama Macognè si lamenta un morto e parecchie case crollate e così pure a Frassinero nella vicina cava di marmi il terremoto ha provocato alcune frane e tra gli operai vi sono due morti e tre feriti.

La ripercussione nell'Alta Italia

I provvedimenti del Governo

ROMA, 7 sera

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, appena avuta notizia dei danni arrecati dal terremoto ha chiesto al sottosegretario di Stato on. Bertini di partire immediatamente per i luoghi del disastro, e nello stesso tempo vi ha inviato tre ispettori generali del genio civile con l'incarico di organizzare, con l'aiuto dei servizi locali del genio civile le opere di soccorso.

L'on. Peano ha inoltre messo a disposizione del genio civile le somme necessarie allo scopo.

La scossa è stata avvertita a Spezia, dove si sono avute varie case lesionate, in tutta la provincia di Bologna, dove non si è verificato nessun danno, all'infuori di un enorme panico nella popolazione, a Faenza, ad Alessandria e nel territorio di Modena, dove vi sono state case lesionate, a Pieve Pelago e Polinago. Sembra vi sia anche qualche morte.

La scossa è stata avvertita anche a Milano, a Torino, a Venezia e in altre città circonvicine.

A Genova la scossa di terremoto ha allarmato la cittadinanza che si è riversata sulle piazze. Numerosi caseggiati nella regione orientale sono rimasti lesionati però non molto gravemente. La chiesa di Nostra Signora del Rimedio, in piazza Alimonda, ha avuto danni al campanile. All'ospedale maggiore in due corsie sono caduti calcinacci producendo un gran panico fra gli ammalati.

Dovunque le autorità provvedono al ricovero delle popolazioni che sono allarmate.

Il movimento tellurico è stato registrato dagli osservatori sismografici di Taranto, Firenze, Pesaro, Modena, Pistoia, Spezia, Pisa, Livorno, Parma e Ferrara. Nell'ufficio meteorologico di Roma la scossa odierna fu segnalata con una forte registrazione su entrambi le componenti della durata di venti minuti.

Un vapore sequestrato dai legionari fiumani

FIUME, 7 sera.

E' arrivato a Fiume il piroscafo genovese «Cogne» catturato dai legionari. Era diretto a Buenos Aires con un carico parte di ditte italiane e parte di ditte svizzere. Il materiale italiano consiste in aeroplani, automobili, motori, copertoni di gomma; quello svizzero è costituito da seterie, cascami, medicinali e orologi. Partito da Genova, il «Cogne» aveva fatto scalo a Catania ripartendo il 2 settembre. Poche ore dopo, uscirono dalla stiva sette legionari armati i quali sequestrarono un ufficiale, il telegrafista e immobilizzarono l'apparato radiotelegrafico. Poi si presentarono sul ponte di comando invitando il capitano a far rotta su Fiume.

Si suppone che i sette legionari, tre ufficiali e gli altri soldati, siano saliti a bordo del «Cogne» durante la sosta a Catania.

Giunto il vapore a Fiume, domenica mattina, 5 settembre, il comando ha fatto occupare il piroscafo dai militi della dogana proibendo a chiunque di toccare il carico il cui valore è calcolato non inferiore a quaranta milioni. A Fiume si ritiene che il comando, malgrado l'estremo suo bisogno di denaro, si deciderà per il rilascio del piroscafo e del materiale, sia per non dar luogo a polemiche in un momento così delicato come questo in cui si discute sullo statuto dannunziano, sia per non determinare incidenti nei riguardi delle ditte svizzere interessate nel materiale affidato al «Cogne».

La documentata relazione del comm. Ellero sugli scandali nelle terre liberate

ROMA, 7 sera

Dalla relazione trasmessa dall'ispettore generale di P. S., comm. Ellero, al Ministero degli Interni, sull'inchiesta da lui eseguita per i gravi scandali verificatisi nell'amministrazione delle terre liberate, risultano fatti gravissimi per i quali oltre agli arresti già avvenuti se ne prevedono altri sensazionali. Ben 60 milioni sono stati sperperati dal fondo delle ricostruzioni; oltre a tale cifra vi sono degli ammanchi sensibilissimi nel materiale nuovo ed in quello di ricupero abusivamente ed illecitamente sperperato e venduto. Il commendatore Ellero non si è limitato a scrivere una dettagliata relazione e a fare le opportune denunzie, ma ha disposto il sequestro preventivo dei beni dei responsabili, fra i quali quelli del cav. uff. Girardi, per l'importo di due milioni. Il Girardi, che è a capo di una cooperativa la quale risultava creditrice del Governo, sospese intanto il pagamento agli operai spingendoli ad agitarsi ed a protestare contro le autorità. Le autorità, chiamato il Girardi, lo premurarono perchè eseguisse i pagamenti. Ma egli assicurava di non avere fondi e ciò quando dal sequestro fattogli si potè constatare l'esistenza di somme ingenti. Dal registro risulta che più di mille case furono ricostruite spendendosi somme favolose e ciò d'accordo coi proprietari, quindi con la connivenza dei preposti alla sorveglianza.

Il Tarabosch occupato dai jugoslavi

Gli invasori davanti ad Elbassan

DURAZZO, 7 sera

Vi sono tutti i sintomi per ritenere, che il piano della Jugoslavia si svolga allo scopo di impossessarsi dell'Albania. Dopo l'occupazione del Tarabosch i jugoslavi hanno attaccato nella regione di Castrati. Ora l'attacco avviene contemporaneamente in tre punti: nella regione di Castrati, nella regione di Dibra e nella regione di Elbassan.

Nella regione di Castrati, dopo un attacco che aveva spinto i jugoslavi fino a Kupliku presso Scutari, l'azione ora si svolge sulla linea di confine. Nel Dibra, i jugoslavi sono stati respinti oltre la città, che era stata molto tempo fa da loro occupata. Gli albanesi fecero 1200 prigionieri, presero 20 cannoni e 25 mitragliatrici. Non vi furono combattimenti di importanza, perchè le truppe jugoslave, composte di bosniaci e di sloveni, si sono arrese in diversi casi. I prigionieri sono sparsi fra le diverse città.

Nella regione di Elbassan invece, l'attacco dei jugoslavi ha avuto effetto. Le truppe assalenti si trovano a cinque ore da Elbassan. La difesa degli albanesi è stata debolissima e sembra che la mossa non fosse prevista.

Il Governo chiama uomini alle armi e provvede per arginare l'avanzata nemica. E' partita per Valona una commissione, in rappresentanza del Governo di Durazzo, per festeggiare il possesso di Valona. La Croce Rossa americana si ritira dall'Albania frettolosamente. Richiesta dalle autorità albanesi di curare i feriti, si è rifiutata. La cosa ha fatto impressione sugli albanesi.

Il convegno italo-tedesco di Stresa

per sistemare l'approvvigionamento della Germania

STRESA, 7 sera

Ieri hanno avuto inizio nella villa Borromeo, sull'isola Madre, le riunioni fra i ministri degli Approvvigionamenti italiano e tedesco. Assistevano anche i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia.

L'on. Soleri, richiamandosi alla conferenza di Spa del 16 luglio e alle deliberazioni della Commissione per le riparazioni di Parigi del 30 agosto, ha fissato i termini e gli scopi del convegno, che sono quelli di regolare l'impiego della quota italiana delle anticipazioni fissata a favore degli approvvigionamenti della Germania dalla conferenza di Spa, in modo che l'impiego stesso avvenga, contemporaneo agli interessi, così della Germania, come dell'Italia.

Il ministro degli Approvvigionamenti tedesco dott. Hermes, rispondendo, ha preliminarmente esposto la situazione generale degli approvvigionamenti in Germania, completando ed aggiornando le notizie già date in proposito nel convegno di Londra del 4 agosto, ed insistendo specialmente sulle condizioni alimentari nei distretti minerari tedeschi.

Terminato lo scambio di vedute generali su proposta dell'on. Soleri, si è fissata per il pomeriggio di oggi una serie di riunioni speciali, fra i tecnici dei due paesi, intesa a stabilire le diverse possiblità pratiche per l'impiego della quota italiana più sopra accennata.

Il principe di Serbia a Parigi

Le dichiarazioni di Vesnic sul problema adriatico

BELGRADO, 7, matt.

(pa) Il Principe reggente è partito improvvisamente per Parigi, in stretto incognito, dietro invito della sorella principessa Elena. Si nega qualsiasi carattere politico al viaggio. Il princippe è accompagnato soltanto dal suo segretario particolare Petrovic.

Il Parlamento ha votato la legge elettorale. Le elezioni per la Costituente sono state fissate al 28 novembre.

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio dei ministri Vesnic, presentando il nuovo Governo al Parlamento, ha fatto sulla questione adriatica:

«Il Governo, quantunque dimissionario, non ha cessato di insistere presso i nostri Alleati per una pronta soluzione della questione adriatica. Gli incidenti di Spalato, di Zara, di Fiume e di Trieste, hanno ancora una volta dimostrato lo stato di cose intollerabile creato, sia dall'armistizio coll'Austria-Ungheria, che dall'avventura di d'Annunzio.

Vi sono in corso negoziati e il Governo italiano, a proposito di questi spiacevoli incidenti, assume la responsabilità e le riparazioni che ne dipendono. Spero che a Roma si comprenderà che è nel reciproco interesse, regolare al più presto, amichevolmente, questa questione.

Nella vita internazionale come nella vita interna può dirsi vera politica solo quella che ravvicina i popoli. Confido quindi che il rappresentante italiano ed il nostro, potranno presto riallacciare trattative, là dove furono interrotte a Pallanza, e che un accordo sarà concluso a profitto, se non a momentanea completa soddisfazione dei due popoli.

Il Governo italiano sa che noi siamo pronti a riprendere i negoziati ad ogni momento A Roma si sa che noi abbiamo abbastanza pazienza e che il ritardo nella soluzione non influirà nulla sulla nostra consolidazione nazionale, nella quale proviamo difficoltà, provenienti piuttosto dalla nostra forza e dal nostro slancio, che da una reale debolezza.

I nostri amici ed alleati sanno che noi non abbiamo mai deprezzato il contributo dell'Italia nella guerra mondiale, quantunque noi siamo stati i primi ad abbattere fin dal 1914 il prestigio militare dell'Austria-Ungheria, e che noi con i czeco-slovacchi e i romeni, abbiamo distrutto la sua organizzazione militare e politica.

Le dichiarazioni, che uomini di Stato italiani autorevoli e competenti hanno fatto in questi ultimi tempi, ci danno legittima speranza che a Roma si cominci a considerare più equamente i nostri rapporti, come abbiamo sempre atteso dalla saggezza e dal patriottismo del signor Giolitti».

Verso l'armistizio russo-polacco

ZURIGO, 7 sera.

Le trattative per l'armistizio russo-polacco avranno luogo verosimilmente il 9 o 10 settembre a Riga. Del resto, secondo notizie provenienti da Cracovia, lo stato di guerra tra la Polonia e la Russia sembra ormai prossimo alla fine, salvo piccoli scontri presso Brest Litowsk e Leopoli, che possono essere definiti scaramuccie di avanguardie. Su tutto il fronte, non vengono segnalati importanti fatti d'armi.

L'incrociatore americano «Pittsburg», con a bordo 900 fucilieri di marina e 22 cannoni, è arrivato a Danzica.

Gli operai tedeschi a Danzica, hanno deciso a forte maggioranza di effettuare lo scarico del materiale da guerra destinato alla Polonia. Gli scaricatori si sono messi al lavoro immediatamente. Per alcuni giorni le munizioni furono scaricate dalla fanteria di marina francese e da operai polacchi.

IN FASCIO

A Parigi un biplano che faceva evoluzioni sulla città improvvisamente si abbatteva nel mezzo del parco della «Opera di perseveranza dei giovani» dove era raccolto un gruppo di ragazzi, spargendo la morte tra i giovani. Tre di essi rimasero uccisi ed una decina feriti di cui alcuni gravemente. Il meccanico dell'areoplano è rimasto morto e l'aviatore leggermente ferito.

E' finito il processo per i fatti del Trentino svoltisi durante le feste del Sacro Cuore. Gli imputati sono stati condannati a pochi mesi di carcere.

L'ordinamento scolastico nella Venezia Giulia

All'unificazione degli ordinamenti scolastici nostri e delle vecchie provincie converrà — ci scrive il prof Atanasio Chitter, del Liceo Petrarca — procedere con quella sollecitudine che è richiesta dalla mutata situazione politica nella regione, la quale ha determinato un continuo riversarsi nei paesi nostri di cittadini d'altri compartimenti, che per necessità d'affari o dovere di professione han dovuto qui stabilirsi assieme alle rispettive famiglie. Ma tale unificazione va accompagnata dalla massima circospezione, trattandosi nell'opera di fusione delle due legislazioni di esaminare accuratamente quali dei nostri ordinamenti sono in realtà buoni e però da conservarsi ad ogni costo, quali invece deficienti e quindi da sostituirsi con altri migliori della vecchia Italia.

Gli inizi

Come si sa, l'opera di unificazione s'è già iniziata con l'introduzione di alcune, se anche non tutte buone, norme scolastiche dell'altra sponda, ma essa non potrà mai dirsi completa, se non sarà preceduta da una radicale riforma degli studi universitari nel Regno, la quale secondo chi scrive è della massima urgenza. Di fatti come istituire il ruolo unico, riconosciuto utilissimo alla scuola e però desiderato da tanti colleghi del Regno, senza la creazione del gruppo limitato di materie per l'abilitazione universitaria all'insegnamento nelle scuole medie di tutti i gradi, il quale eliminerebbe tra altro quella disposizione di legge antiquata, perchè incompatibile col progresso oggi raggiunto dalle scienze, secondo la quale l'istruzione nella storia e geografia è affidata fino alla quinta (!) dei ginnasi classici allo stesso professore che insegna italiano, latino e greco?

Tra i buoni ordinamenti ancora in vigore nelle nostre scuole medie (dico «ancora» perchè tutte le ordinanze tendenti a modificarli non sono e non possono essere che provvisorie) va ricordato forse in prima linea il meccanismo degli esami, certo una delle fonti e indubbiamente non l'ultima, da cui scaturisce quella serietà di studi riconosciutaci anche dal cav. Reina. Il sistema di esaminazione e classificazione qui in uso da tempo ha per noi (non si rida!) lo stesso valore che si attribuisce dai nostri giurisperiti alla vigente procedura civile, e come a dire del guardasigilli Fera l'introduzione della procedura civile italiana nella regione sarebbe un regresso, così significherebbe un passo indietro l'applicazione anche da noi del sistema che regola l'esaminazione e classificazione nelle vecchie provincie. Si giudichi infatti dal raffronto fra i due sistemi:

I sistemi di classificazione

Nella vecchia Italia, per esempio, un allievo bocciato in un qualunque oggetto alla fine del primo trimestre, non viene di regola interrogato nel 2.o trimestre anzitutto sulla partita trattata il primo e poi su quella esposta nel secondo trimestre (anche se le singole porzioni di materia non intercorre, come talvolta avviene un intimo nesso) ma unicamente su ciò che è stato pertrattato nel trimestre in corso. Ne risulta senza dubbio una sensibile deficienza nel profitto generale dell'allievo riguardo alla rispettiva materia, deficienza che sarà maggiore ancora quando con la differenza di due bocciature precedenti, il caso si ripete nel terzo trimestre. L'esame di luglio, che dovrebbe colmare le lacune verificatesi durante l'anno, non serve che solo in parte al suo scopo, poichè dipendendo esso dal voto risultante dallo scrutinio finale (6/10), che si ottiene con l'applicare la pura media aritmetica, può succedere talvolta che un allievo venga promosso senza esame pur non essendosi applicato il primo e magari poco il secondo trimestre, come risulta dalla media seguente: 5+6+10:3=7. Ora se anche si ammetterà che questo è un caso rarissimo, io stesso non potrà dirsi di medie come le seguenti: 5+8+8:3=7 ovvero 7+5+8:3=6 e 2/3 (che diviene di regola 7), nei quali casi, almeno in certe materie, si promuove lo scolaro senza ch'egli domini la partita trattata durante un intero trimestre, con le rispettive conseguenze per il profitto generale.

Ne consegue la situazione paradossale che per il vantaggio generale dell'istruzione in dati oggetti è forse preferibile che allo scrutinio finale l'allievo riporti il 6 anzichè un 7 o più ancora, risultante da una media in cui figuri un 5 o un voto peggiore. Comunque anche l'esame di luglio e per il breve tempo di cui può disporre l'allievo per prepararsi, e per la scarsità di quello che rimane all'esaminatore, dato il numero talvolta grande delle prove, e per la vastità della materia d'esame e la stanchezza del docente e dell'esaminando, non può dare affidamento di serietà, per cui anche la sua abolizione è desiderata, si può affermarlo con certezza, dalla quasi totalità dei docenti e... (perchè no?) anche da molti allievi. Ora a questa eliminazione si potrebbe arrivare senza troppo bruschi cambiamenti, adottando anche nelle scuole delle vecchie provincie il sistema di esaminazione e classificazione in uso da noi. Per effetto cioè delle disposizioni qui vigenti la nota risultante allo scrutinio finale non è, o almeno non era fino alla fine dell'anno scolastico decorso, la media aritmetica desunta dai tre voti trimestrali, ma la nota «complessiva» derivante, diremo così, dall'assorbimento del voto precedente per parte del successivo. E mi spiego:

Esami

L'esaminatore nelle nostre scuole prima di procedere ad interrogare sulla materia pertrattata nel secondo trimestre, un allievo bocciato nel primo, si accerta anzitutto s'egli conosca anche la partita svolta nel primo trimestre; ne consegue che il voto complessivo, supponiamo, favorevole, del secondo trimestre, deve, se è tale, aver già distrutto, assorbendola, la nota scadente del primo trimestre. Lo stesso avviene a parità di condizioni nel terzo trimestre e se si presenta il caso di due bocciature consecutive, l'esame nel trimestre finale si estenderà prima di tutto alle partite del primo e del secondo trimestre e poi a quella dell'ultimo. Però anche con classificazioni trimestrali esclusivamente favorevoli, allo scrutinio finale non si suol mai trarre, perchè nel caso nostro ingiusta, la vera media aritmetica dai singoli tre voti, ma all'allievo si assegna in generale quella nota che meglio corrisponde ai criteri che durante l'anno si è formato di lui il docente in base ai vari esami tenuti, e che è desunta dal suaccennato assorbimento delle note precedenti per parte delle successive. Adottata la scala delle note in uso nel Regno, risultò che da noi il 6 a fin d'anno poteva autorizzare il docente a promuovere, usando un po' di indulgenza, l'allievo, ciò che non può essere il caso con un sei derivato da una media aritmetica. Con l'aggiunta ancora di qualche lieve modificazione l'esame di luglio verrebbe così a cadere per effetto naturale di cose, poichè non rimarrebbero che il voto 5 o gli altri peggiori a richiedere un esame generale su tutta la materia da darsi agli effetti della legge italiana e in parte anche delle disposizioni qui vigenti, nel successivo autunno.

Affine di adottare un metodo uniforme nel procedimento della classificazione finale giunse, è vero (ma a fin d'anno!), l'ordine di trarre anche noi la media dai voti trimestrali, ma allora dovemmo, perch'essa corrispondesse alla «complessiva» prevista, ricorrere in molti casi a degli assurdi artifizi. Perciò è da sperare che la disposizione non sia che un provvisorio, in quanto che l'introdurla definitivamente significherebbe voler perpetuare da noi l'uso dei succitati artifizi con grave scapito della serietà della classificazione.

Fiera Campionaria internazionale di Trieste

In seguito a pratiche fatte dal Comitato della prima fiera campionaria internazionale che si terrà a Trieste dal 26 settembre al [illegible] ottobre 1920, il Governo italiano è venuto nella determinazione di concedere all'Austria tedesca, alla Germania, alla Czecoslovacchia, all'Ungheria ed alla Svizzera un contingente d'importazione per merci di detti Stati, che agli espositori alla Fiera di Trieste vengono vendute esclusivamente e documentabilmente in occasione ed in rapporto alla Fiera stessa. Le rappresentanze ufficiali della Fiera nei detti Stati faranno un preventivo circa l'entità di questo contingente e indicheranno al più presto anche la qualità di dette merci. In base a questo preventivo il Governo italiano fisserà l'ammontare definitivo del contingente d'importazione per ogni Stato. Il Comitato fa assegnamento che anche i detti Stati accordino per l'importazione o il transito delle merci che saranno vendute alla Fiera di Trieste un contingente analogo e in misura corrispondente a quello concesso dal Governo italiano.

Intanto l'organizzazione della Fiera di Trieste procede regolarmente, nonostante lo sciopero che non potè turbare, come da qualche parte si temeva, i preparativi della Fiera stessa, nè interrompere in alcun modo la partecipazione del Regno e dell'Estero.

Istituto Tecnico Comunale Leonardo da Vinci. La presidenza comunica che i candidati ad esami di ammissione e di licenza, provenienti da scuola privata o paterna, e i candidati ad esami di integrazione devono presentare entro il 15 settembre, alla presidenza dell'istituto, domanda in carta bollata da lire 1, corredata dei seguenti documenti: a) fede di nascita debitamente legalizzata; b) titolo di studio richiesto per ciascun esame o posseduto dal candidato aspirante ad un'esame d'integrazione; c) attestato del sindaco da cui risulti il luogo di residenza del candidato, con l'indicazione della via e del numero della casa di abitazione; d) attestato d'identità personale, corredato dalla fotografia autenticata dal sindaco o da un notaio, quando il candidato non è conosciuto personalmente dal capo dell'istituto e non presenti altre garanzie che lo stesso capo dell'istituto ritenga equivalenti.

All'Associazione della Stampa della V. G. Oggi, alle ore 17, nella sala del Liceo Martini, via Carducci 24, è convocata l'assemblea straordinaria dei soci per discutere i temi dell'imminente congresso di Firenze, per la nomina dei delegati dell'associazione. Si fa viva premura ai colleghi di non mancare, trattandosi di dover adottare le norme dell'Associazione in merito alle nuove direttive dell'organizzazione di classe.

I colleghi che desiderano partecipare al congresso sono pregati specialmente di intervenire all'adunanza.

Per chi si reca in Jugoslavia. La Delegazione del R. Governo jugoslavo a Trieste comunica che tutte le persone che si recano nel Regno dei Serbi Croati e Sloveni debbono essere munite oltrechè della fotografia sul passaporto stesso, di una fotografia che dovranno all'Ufficio della R. Delegazione.

La Banca Operaia delle Venezie. E' stata costituita a Padova la Banca Operaia delle Venezie, per iniziativa dell'Associazione Veneta Cooperativa e con larga partecipazione di tutte le maggiori organizzazioni di lavoro.

Avrà sede centrale a Venezia ed aprirà filiali ed agenzie nelle principali città del Veneto, della Venezia Giulia e Tridentina.

Nomina. Il sig. Commissario Generale Civile ha nominato l'ispettore aggiunto Emilio Nauta ad ispettore nella VIII classe di rango presso i R.R. Magazzini Generali di Trieste.

Riattivazione di servizio telegrafico. Con effetto dall'11 corr. viene riattivato il servizio telegrafico privato presso l'ufficio postale di Visinada.

La bora riprende il lavoro

Se il fatto non fosse — diremo così — «constatabile» da ognuno, potrebbe sembrare incredibile, ma solidale con gli scioparenti è stata la bora la quale non potrà dire innanzi essere chiamata più la «patria bora», come in passato, ma la bora organizzata: chi se ne è accorto? Proclamato lo sciopero, abbandonate le scope dagli spazzini, la bora ci aveva piombato in una anticipata fine di autunno, come se avesse temuto di essere qualificata per crumira, si è ritirata nella sua carsica sede e non s'è fatta sentire più, sino a iersera e proprio sino al momento preciso in cui usciva il bollettino del Direttorio dello sciopero che proclamava la cessazione del movimento ed anche del Direttorio: proprio in quel momento la bora riprese le sue funzione di spazzatrice delle vie, ammucchiando, disperdendo tutto quello che non era stato spazzato da cinque giorni, carta, cartaccia, foglietti e fogliettini e bollettini, tutto ciò che poteva ricordare che c'era stato lo sciopero.

Il delitto di via Ghega
La Tomas scarcerata

Si ricorderà come Beatrice Tomas, arrestata una settimana dopo avvenuto il misfatto di via Ghega e di cui era caduto vittima il povero Marelli, avesse recisamente sostenuto che pur avendo relazioni col giovane, tuttavia non aveva passato con lui la notte dal 7 all'8 agosto antecedente al fatto, perchè già nella mattina del sabato 7 aveva accolto analogo invito di certo Carletto e s'era recata assieme a colui a Milano. La donna aggiunse poi che a Milano già il giorno successivo aveva abbandonato il compagno e aveva trascorso il resto della settimana con un antico amico. L'alibi presentato dalla donna venne accuratamente verificato in base alle informazioni giunte da Milano riguardo il suo soggiorno colà. Risultò che i dati forniti dalla Tomas corrispondevano alla verità e che essa realmente s'era allontanata da Trieste alla vigilia del delitto e che era tornata nella nostra città il giorno del suo arresto, affatto ignara di quanto era avvenuto in sua assenza e cioè la misera fine dell'amante.

Perciò vennero a cadere tutte le varie ipotesi sia alla possibile complicità della Tomas alla tragedia, sia anche alla sua consapevolezza riguardo agli assassini. Confermata quindi, con la giustezza dell'alibi, l'innocenza della Tomas, questa, previa desistenza in suo confronto, l'altro giorno venne scarcerata. In tal guisa il misfatto si ricopre un'altra volta dell'ombra più cupa.

La tragedia di via F. Venezian
Il colonnello Raimann alle carceri

Ieri l'altro nel pomeriggio, per ordine del giudice istruttore dott. Segnan, l'ex colonnello austriaco Ubaldo Raimann, autore della tragedia domestica di via Felice Venezian, che come i lettori ricorderanno, era stato accolto nell'ottavo reparto del civico ospedale perchè aveva incominciato a dar segni di squilibrio mentale, fu trasportato nelle carceri di via del Coroneo, in attesa di essere processato per crimine di omicidio in persona della propria consorte Ida.

Ieri nel pomeriggio è uscita pure dal secondo reparto del civico ospedale, dove si trovava da un mese, la figlia adottiva del Raimann, Dorotea, poco più che decenne.

Al mantenimento della piccina provvederà, a quanto sembra, un ricco negoziante, amico dell'ex colonnello, il quale attualmente dimora con la propria famiglia in Svizzera.

Scaricando una rivoltella. Il contadino Carlo Cergol, d'anni 24, abitante a Longera N. 121, scaricando una rivoltella si produsse una ferita d'arma da fuoco al piede sinistro. Si recò a farsi medicare al nostro civico ospedale dove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Busse, botte e bastonate

Il cameriere Vittorio Montemezzo, d'anni 41, abitante in via del Solitario n. 2, stava ieri sera servendo alcuni clienti nell'interno della trattoria Fortuna, sita in via S. Francesco di Assisi, allorchè nel locale si precipitò improvvisamente un giovanotto armato di un nodoso randello.

Appena giunto nel locale, lo sconosciuto si avventò contro il cameriere, colpendolo replicatamente col randello, dandosi quindi alla fuga.

Il Montemezzo si recò a farsi medicare alla Guardia medica, dove il dott. Seunig gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra, guaribile in otto giorni.

— Nell'astanteria del civico ospedale si presentò ier l'altro, nel pomeriggio, il falegname Giovanni Bressanuti, d'anni 35, abitante in via della Scorzeria n. 13, il quale presentava una ferita da taglio alla fronte, allo zigomo sinistro e al dorso del naso.

Dichiarò d'essere stato ferito dal portinaio dello stabile.

— La casalina Paola Pertot, d'anni 29, abitante in via del Coroneo n. 5, venne ieri sera a diverbio con un suo coinquilino, il quale, armatosi di un oggetto contundente, le produsse una ferita da taglio, lunga circa tre centimetri, alla fossa frontale destra.

La Pertot si mise a gridare al soccorso facendo accorrere in sua difesa un certo Francesco Silla, d'anni 33, il quale... riportò egli pure una ferita da taglio, lunga circa 8 centimetri, alla regione sinistra del collo.

Ambedue i feriti dovettero ricorrere alla Guardia medica, dove il dott. Seunig li giudicò guaribili in una settimana.

— Anche il negoziante Riccardo Colombin, d'anni 38, abitante in via dei Porta n. 4, ebbe ieri, nel pomeriggio, la disgrazia di imbattersi in un suo avversario che gli produsse ben tre ferite lacero-contuse alla regione temporale sinistra.

Il Colombin si recò a farsi medicare al civico ospedale, dove il dott. Rizzotti lo giudicò guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

— Ieri, nel pomeriggio, si presentò nella astanteria della Guardia medica il ferroviere Giovanni Maitzen, d'anni 47, abitante al Panorama n. 375, il quale presentava una vasta ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in 15 giorni.

Mentre il dott. Zennaro stava medicandolo, il Maitzen raccontò che ieri mattina, in casa sua, si erano presentati tre suoi amici, i quali lo avevano percosso con una seggiola.

Il Maitren non volle dire di più.

Il suicidio di Triestenico
La necroscopia della Sanzin

Ier l'altro, nel pomeriggio, alla presenza dei periti medici dottori Lorenzutti e Xydias, e del giudice istruttore dott. Aite, assistito dall'ascoltante dott. Silvestri, nella sala anatomica del civico ospedale ebbe luogo la necroscopia del cadavere della suicida Albina Sauzin, rinvenuta, come abbiamo riportato nell'ultimo numero del *Piccolo*, in un pozzo a Triestenico.

Fu constatato che la disgraziata era morta per asfissia, sicchè fu scartata l'ipotesi che si trattasse di delitto.

Sul corpo della suicida fu riscontrata una ferita al capo, che la suicida doveva essersi prodotta cadendo sul fondo sassoso del pozzo.

Si constatò pure che la Sauzin, pur non essendo più «virgo intacta», non si trovava in istato di gravidanza, comme si era sparsa la voce in un primo tempo, subito smentita dai parenti.

Una cassaforte dello Stabilimento tecnico squarciata

L'altra notte ignoti ladri riuscirono a penetrare nel recinto dello stabilimento tecnico triestino a S. Andrea e forzata la porta di un ufficio indisturbati attaccarono la cassaforte squarciandone un fianco per modo da asportare un grosso importo di denaro contenutovi. Alla mattina il furto venne scoperto e immediatamente denunciato alla Questura che avviò le indagini per rintracciare gli autori dell'impresa.

I suicidi. L'impiegata Carolina Covacich, d'anni 35, presa da un momento di sconforto, si recò ier l'altro nel cimitero di S. Anna dove ingoiò circa 250 grammi di lisolo puro.

Fu chiamata sul posto la Guardia medica, ma la disgraziata era ormai morta, sicchè al sanitario non rimase altro che constatarne il decesso.

Fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto.

— Preso da un momento di maggiore sconforto, l'impiegato Carlo Cusma, d'anni 45, abitante in via Carpison N. 9, si tolse la vita ingerendo un rilevante quantitativo di acido fenico puro. Fu trasportato d'urgenza al civico ospedale dove spirò poco dopo.

Tentato suicidio. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, dalla Guardia medica fu trasportato al civico ospedale l'impiegato Augusto S., d'anni 19, abitante in Pendice di Scorcola, il quale aveva tentato poco prima di por fine ai propri giorni ingerendo del sublimato corrosivo.

Il S. fu assoggettato al lavacro dello stomaco e fu quindi accolto nel secondo reparto.

I motivi che spinsero il disgraziato al folle tentativo vanno ascritti a dispiaceri di cuore.

L'onestà di una guardia di finanza. Certo Tomasicchio Luigi, da Bari, con la complicità di Kodemay Mario, di Trieste, e di un marinaio del piroscafo «Kassa», ormeggiato al Punto franco, tentò, con la promessa di un premio di mille lire, di corrompere una guardia del Punto franco per far passare nel Canal Grande una barca con 16 sacchi di zucchero ed uno di caffè, rubati dal carico trasportato dal piroscafo stesso.

Senonchè la brava guardia, ligia al suo dovere e fiera della sua onestà, riferì subito il fatto ai superiori. Gli agenti in borghese della brigata volante del Punto franco vecchio stabilirono un servizio di appostamento e procedettero al sequestro della merce rubata e all'arresto dei ladri, i quali, all'atto del passaggio nel Canale diedero in compenso alla guardia lire 200 e due anelli d'oro, che furono sequestrati e consegnati all'autorità competente.

Gravissima disgrazia con una bomba a mano. Una grave disgrazia accadde ieri l'altro al macchinista Lodovico Chelm, d'anni 24, addetto presso il Cantiere navale di Monfalcone ed abitante quivi in via della Fontana N. 20.

Il Chelm, approfittando dello sciopero generale, si recò a fare una breve passeggiata in campagna. Ad un tratto scorse al suolo un oggetto di metallo lucido. Il Chelm, senza pensare che quell'oggetto poteva essere una bomba a mano, gli diede un calcio, facendolo esplodere.

Ferito alla faccia, si diede a gridare al soccorso, facendo accorrere presso di sè alcuni soldati. Con un camion militare, il Chelm fu trasportato al nostro civico ospedale dove il sanitario di turno gli riscontrò delle gravissime lesioni alla faccia con la perdita dell'occhio sinistro.

Il disgraziato fu accolto nel quarto riparto. L'altro occhio è pure in pericolo.

Un presunto cadaverino. Come si ricorderà, mercoledì della scorsa settimana alcune donne passando per la via Navali rinvennero sotto il ponte ferroviario avvolto in alcuni stracci qualche cosa che rassomigliava a un cadaverino di un bambino. Appena fatta la macabra scoperta una delle donne si recò a denunciare il caso al Commissariato di via Muda Vecchia. Sul posto si recarono alcuni agenti, che trasportarono il creduto cadaverino alla cappella mortuaria del civico ospedale. Ieri l'altro, alla presenza del giudice Aite, dell'ascoltante dott. Silvestri e dei periti dott. Xydias e dott. Lorenzutti venne eseguita la necroscopia del presunto feto e si constatò trattarsi dello stomaco di un pesce, probabilmente di un tonno, con l'esofago. Così vengono a cadere tutte le supposizioni fatte intorno al rinvenimento.

TRIBUNALI

Le escandescenze di un austriacante

(GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

Nel consesso del giudice dott. Alberti, si svolse in questi giorni il dibattimento contro Guglielmo Todeschini, commerciante in via Giorgio Galatti N. 16, noto per le sue agitazioni austriacanti sotto il cessato dominio, querelato per offese alle persone ed alla nazionalità, da Regolo Maffei proprietario del bar «Modena» in piazza Vittorio Veneto, 4, e la di lui consorte Erminia Gori-Maffei.

Sostengono i querelati che il 4 maggio a. c. per un contrasto su un affare di Fernet Branca, il Guglielmo Todeschini entrato nel loro esercizio con il suo impiegato Protegdico e la sua impiegata Noresina Schiavon dopo di aver insultato il Maffei con gli epiteti di «bugiardo» e «farabutto» gridò: «vigliacchi d'Italiani, andate a commerciare in Italia e non a casa nostra». Il Maffei uscì dal bar per recarsi dai carabinieri e allora il Todeschini insultò la signora Gori-Maffei con epiteti triviali, ed entrato dietro il banco ove essa si trovava le sputò in faccia e le strappò la camicetta.

Al cameriere Giuseppe Mitologici del fu Raffaele, d'anni 21, da Montefasso, che s'intromise, il Todeschini diede dello stupido, ma il giovanotto gl'impedì ulteriori violenze e lo mise alla porta.

Il Todeschini non si presenta all'udienza e il suo patrocinatore avv. Bruno Piazza dichiara che il querelato afferma di essersi trovato in istato di profonda commozione d'animo perchè insultato prima dai coniugi Maffei; domanda a tale scopo la citazione dei testi Vittorio Todeschini, suo fratello, Andrea Caris, suo magazziniere e Pietro Ricci bracciante alle sue dipendenze.

Il cameriere Mitologici conferma nel pieno suo tenore la scena come viene riferita dai querelanti, riferendo che il Todeschini aveva anche afferrato una sedia minacciando.

Ettore Vucetich, di Guido, d'anni 21, da Moscate (Canton Ticino) presente alla scena, depone in piena conformità del Mitologici ed entrambi escludono che il Todeschini fosse stato offeso dai Maffei e che al momento in cui querelato proferiva le frasi fossero stati presenti i testi che esso chiede vengano citati. Il brigadiere dei reali carabinieri, Stefano Lasso, di Paolo, da Moris presso Sassari, che fu chiamato colà dal Maffei dice d'aver veduto il Todeschini che continuava ad inveire e che la signora Maffei aveva la manica della camicetta lacerata.

Il giudice non accoglie, dopo queste prove la domanda del patrocinatore del querelato, per la citazione degli altri testi.

L'avv. Cesare Piccoli patrocinatore dei querelanti domanda che con riguardo alle offese lanciate alla nazionalità il giudice, tenendo conto dell'ultimo capoverso del paragrafo 496, pronunci condanna ad arresto non commutabile in multa.

L'avv. Piazza sostiene che il Todeschini abbia agito in condizioni d'animo che lo rendevano inconscio di ciò che faceva; e in via subordinata per il caso di condanna, domanda che non venga applicato l'arresto poichè, secondo lui, il Todeschini non avrebbe offeso che i querelati, personalmente, non la nazionalità. Il giudice condanna il Todeschini a dieci giorni d'arresto, a 150 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

L'avv. Piazza presenta ricorso contro colpa e pena, e l'avv. Piccoli, contro la commisurazione della pena.

Erano querelati anche il Protegdico e la Schiavon. Al primo non fu potuta recapitare la citazione perchè non si conosce bene il suo nome di battesimo, e la seconda dimostra d'essere malata con certificato del dott. Alfredo Brunner; perciò il dibattimento contro gli stessi venne scisso e i querelati sostengono la loro querela.

Peccati vecchi, penitenze nuove

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Le sorelle Luigia ed Anna Ravalico, di Pirano, vanno perfettamente d'accordo su due intenzioni e cioè di vivere un po' allegramente e di procurarsi il mezzo di campare, all'occasione, con la roba altrui. Fu così che due anni fa s'impossessarono di generi alimentari di proprietà delle famiglie Trevisan e Parenzan, in Pirano e, ieri, dovettero comparire dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto.

— Se crepava de fame e noi volevimo viver. In quel tempo gnanca con i soldi se trovava de magnar, e gavemo ciolto per bisogno! — dicono concordemente le Ravalico.

La Corte, tenendo in considerazione questa circostanza e il fatto che l'Anna Ravalico si appropriò generi alimentari che avrebbero avuto un valore inferiore alle 50 lire, condanna questa, per contravvenzione, a cinque giorni d'arresto, e la Luigia, per crimine, a sei settimane.

Presiedeva il cons. Clarici, P. M. il dott. Toribolo; senza difensore.

Furto e contrabbando

I soldati Pelizza Giuseppe e Pederghin Giuseppe sono imputati di furto e di contrabbando per avere nel gennaio p. p. asportato da un piroscafo che si trovava al Punto franco, hangar 25, kg. 25 di sigarette, 16 kg. di zucchero e 2 kg. di stoffa.

Gli imputati si mantengono negativi, asserendo che un borghese li pregò di trasportare fuori del recinto la merce, con il compenso di alcune scatole di sigarette, di sua proprietà. Loro due, in buona fede, accettarono, ma al sopraggiungere delle guardie di finanza il borghese se la svignò lasciandoli sorpresi e senza parole, tanto che furono arrestati.

L'avv. militare chiede per entrambi condanna.

Il difensore, avv. Padoa, sostiene che mancando ogni prova gli imputati hanno il diritto di vedere accolta la loro versione.

Per il contrabbando vi è elemento per la condanna, ma, essendo stata la merce sequestrata entro il recinto del Punto franco, nemmeno il contrabbando può considerarsi effettuato.

Il Tribunale assolve i due accusati dal reato di furto e li condanna per il contrabbando a quattro mesi di carcere con la condizionale.

Presiedeva il colonnello Briola, giud. rel. ten. col. Cominelli, avv. mil. capitano Presti, difensore avv. Padoa.

TEATRI E CONCERTI

Il Teatro dei piccoli al Politeama Rossetti

Oggi alle 15.30 la compagnia marionettistica del «Teatro dei piccoli» inizia il corso delle sue rappresentazioni con l'annunziata opera del maestro Emilio Petrelli «I promessi sposi», azione scenica ridotta dal romanzo di Alessandro Manzoni. Alle 20.30 l'opera del Petrella, che ottenne tanto successo a Roma e nei principali teatri del Regno, verrà ripresentata.

L'attesa per le rappresentazioni del «Teatro dei piccoli» è vivissima.

Fenice. Malgrado le serate tumultuose, le rappresentazioni straordinarie della compagnia Tumiati sono state molto frequentate, e il pubblico gradì le interpretazioni di Gualtiero Tumiati che si mostrò attore comico fine e corretto nella commedia di Verneuil «Vi amo e sarete mia», scaltro e arguto abate nel «Processo dei veleni» di Vittoriano Sardou, drammatco nel «Vagabondo» di Jean Richepin ed eroicomico del «Cirano di Bergerac» di Rostand. Accanto al Tumiati va segnalata per intelligenza interpretativa la signorina De Riso che iersera disse la parte di Rossana con accento tenero e appassionato, e nelle recite precedenti si fece apprezzare per la recitazione fresca e spontanea.

Oggi alle 15.30 replica del poema eroicomico «Cirano di Bergerac» e alle 20.30 «Il Passante» dramma in due atti di Pier Luigi Rizzo a cui farà seguito «Il cantico dei cantici» poema romantico in un atto di Felice Cavallotti.

CINEMA E VARIETÀ

Mario Bonnard al Gran Cinema Savoia nella insuperabile pellicola «Le pupille nell'ombra», un capolavoro creato dall'arte profonda di questo esimio artista. Come nelle altre pellicole interpretate da Mario Bonnard, «La memoria dell'altro» e «Ma l'amor mio non muore», anche questa pellicola conquisterà completamente il pubblico. Non c'è dubbio quindi che con questa «première» il Savoia meriterà senz'altro il nome di primo cinematografo della città.

A domani dunque la bella pellicola «Le pupille nell'ombra» le cui rappresentazioni seguiranno dalle 17 precise.

Quanto prima un'altra grandissima interpretazione di Francesca Bertini dal titolo «La piccola fonte», dal capolavoro di Roberto Bracco.

Marina e Navigazione

Un istituto navale a Napoli

Il Governo ha istituito a Napoli un Istituto superiore navale per la formazione dei docenti delle discipline nautiche e per provvedere all acoltura complementare dei licenziati dagli Istituti nautici. Il Comune, la provincia e la Camera di commercio di Napoli contribuiscono nelle spese per l'Istituto.

Notiziario Mercantile

Esportazioni

Fino a nuovo ordine è delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione delle patate, le quali vanno comprese nella voce generica «Ortaggi», contemplata nell'elenco delle merci la di cui esportazione è subordinata alla cessione della valuta all'Istituto Nazionale dei Cambi.

Tasse di bollo su ricevute, bollette, conti e fatture

In relazione alle notizie pubblicate circa l'entrata in vigore degli aumenti delle tasse di bollo, sulle ricevute, sulle bollette, sulle note, conti e fatture a sensi dell'ord. 13 del decreto 26 febbraio 1920 n. 168, la Camera di Commercio comunica che tali aumenti non si riferiscono alla Venezia Giulia, dove si applicano ancora le disposizioni sinora vigenti in tale materia.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 7 settembre

Banca Adriatica	490	Lussino	2300
Comm. Triestina	675	Martinolich	350
Banca C. P. I.	140	Oceania	488
» » II	240	Premuda	565
Assic. Generali	14300	Tripcovich	660
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	335
Tramway	215	Cem. Dalmatia	355
Adria	1000	Cem. Isonzo	150
Cossovich	370	Cem. Spalato	450
Cosulich	528	Kerka	585
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1927	Pastificio	220
Istria-Trieste	22	Pilatura riso	240
Libera Triestina	736	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2140	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 162.37 Londra 78.62 Nuova York 22.— Svizzera —.—. Spagna —.—. Berlino —.—. Bucarest —.—. Budapest —.—. Vienna —.—. Zagabria 20.40. Franchi —.—. Lire sterline —.—. Dollari 21.70. Marchi 43.50. Lei —.—. Corone a. t. —.—. Dinari 81.50.

Vennero fatti affari in Cherca, Cementi Isonzo, Spalato e Dalmatia. Nelle navigazioni vennero trattate le Martinolich, le Libera e il Lloyd, quest'ultimo in aumento.

Cambi in generale un po' tesi.

CORRISPONDENZA APERTA

Massaia. La fabbrica delle rinomatissime porcellane Ginori è italianissima. — *Insegnante.* Si rivolga alla Commissione per il cambio tardivo delle corone presso il Commissariato Generale Civile, stanza 19. — *Tresette.* A tresette può «chiamarsi fuori» unicamente chi ha la «base» in mano. Può però ed è prudenza di far contare i punti dal compagno per sapere se siano sufficienti; se non lo facesse e si chiamasse fuori senza che la somma dei punti fatti con quelli della tabella sia ventuno, la partita sarebbe perduta. — *A Grado mio malgrado.* Il nome di Maria si festeggia la prima domenica dopo la Natività; quest'anno perciò il 12 corr. — *Pegola.* Per Suo padre opzione e per Lei, se Ella non è minorenne diritto senz'altro. — *Mario.* Presentare domanda documentata alla Commissione per il cambio tardivo delle corone presso il Commissariato Generale Civile.

OGNI GIORNO UNA

Il pittore: Che ne dite di questo mio ultimo quadro?

Il critico: Potrebbe essere peggiore.

— Vi prego di ritirare simile giudizio.

— Immediatamente. Non potrebbe essere peggiore...

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DONNA servizio, con buon mensile, cerca piccola famiglia tre persone. Busi, via Piero 14. 39330 B

PRESTASERVIZI, pagata bene, cerca piccola famiglia, Busi, via Tor S. Pietro 14 39332 B

RAGAZZA seria, capace lavori domestici, cercasi. Buon trattamento. Via Miramar 29, p. 11. 39462 B

Domande d'impiego e di lavoro cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ASSOLTO Accademia Commercio, lunga pratica commerciale bancaria, conoscenza lingue, ottimi attestati, referenze, scopo migliorare propria condizione, cerca posto fiducia; disposto associarsi impresa, recarsi estero. Offerte «Iniziativa» Piccolo. 39272 C

CORRISPONDENTE traduttore italiano, francese, inglese e tedesco offresi per alcune ore al giorno Offerte «Typewriter» Piccolo. 39354 C

GIOVANE pratico ramo spedizione cerca occupazione. Offerte «Eddi» Piccolo. 39458 C.

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44575 C

IMPIEGATO dello Stato, propria sostanza, assumerebbe amministrazione stabili, modiche condizioni. Offerte giornale sub «Stabili» 44607 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente 4-8 lire. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39306 C

MOTORISTA capacissimo specializzato motori scoppio automobili, motocicli, offresi. Scrivere Agenzia Giornalistica Molesini, Gorizia. 1626 C

PIAZZISTA, capace affarista, cerca rappresentanze a provvigione per il Goriziano. Offerte «Piazzista» Piccolo. 39408 C

SARTA, taglia, mette in prova vestiti entro giornata, 4-8 lire, oppure confeziona prontamente; prezzi modici. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39304 C

SIGNORINA conosce perfettamente italiano, croato, con cognizioni dattilografia, contabilità, occuperebbesi presso ditta commerciale. Offerte sub «Maria» al Piccolo. 39410 C

SIGNORINA dattilografa, con pratica ufficio offresi prontamente. «Migliorare condizioni» Piccolo. 38904 C

SIGNORINA offresi presso sartoria per lavori di casa e cucito. Via Udine 16-III 17. 650 C

SIGNORINA trentenne, conoscente italiano, tedesco occuperebbesi, un giorno di mattina, l'altro al pomeriggio presso navigazione, società, azienda. Ind. Piccolo. 39644 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONIUGI per portineria ufficio, cercansi con ottime referenze. Offerte «Clemente» Piccolo. 38928 D

COMPAGNIA inglese cerca impiegata di buona famiglia per ufficio locale, preferibile non giovine e con esperienza di magazzino o negozio, deve parlare italiano e tedesco e possibilmente l'inglese. Indirizzare tutti i particolari al N. 19000 Piccolo. 44609 D

IMPORTANTE Società per azioni cerca provetti corrispondenti italiani steno-dattilografi. Offerte sub «Azioni» al giornale. 39160 D

LAVORANTI pratiche ed apprendiste biancheria cerca la Moda Triestina. Via Canova 2-A. 39328 D

SALDACONTISTA provetto, lavoratore esatto e diligente, con pratica contabilità doppia, cercasi per importantissima ditta locale, pronta entrata. Offerte con «curriculum vitae», citando pretese e referenze sub «Saldacontista» 39400 D

SARTA cercasi per distinta famiglia finissima. Indirizzo Piccolo. 44658 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

IMPIEGATO governativo stabile, serio, cerca camera mobiliata, prossimità stazione centrale, piazza Goldoni, Carducci, presso famiglia per bene. Offerte «Audace» Piccolo. 39598 E

STANZA (1) elegantissima, con luce elettrica, ammobiliata, ingresso libero, nel centro della città, cercasi da ufficiale straniero. Indirizzo al Piccolo. 44636 E

STANZA mobiliata, possibilmente pianterreno, ufficiale cerca. Offerte «Arus» Piccolo. 39404 E

STANZA mobiliata ingresso libero cerca distinto signore, molto riguardoso. Offerte «Comodità» Piccolo 44653 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AFFITTO stanza bella, comodo cucina, coniugi. 10-12 Indirizzo Piccolo. 44651 F

STANZA elegantemente mobiliata affittasi soltanto per un mese, escluso uomini. Indirizzo Piccolo 44662 F

STANZA per due amici affittasi. S. Maurizio 10-III. 39594 F

CAMERA mobiliata elegante, affittasi a signora o signorina impiegata. Indirizzo Piccolo. 220 F

STANZA matrimoniale, centro, affittasi a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 44650 F

STANZA grande vuota, affittasi, escluse donne Indirizzo Piccolo. 39638 F

Istruzione cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

FRANCESE lezioni principianti, conversazione, preparazione esami presso capacissima insegnante. Indirizzo Piccolo. 39324 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

NORMALISTA dà ripetizioni. Indirizzo Piccolo. 39230 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

STUDENTE della IV reale impartisce lezioni di qualsiasi materia. Via Sanità 14, Cuclich. 44654 G

Oggetti rinvenuti e smarriti cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

SCIMMIETTA vestita velluto rosso, chi l'ha trovata è pregato di portarla, verso mancia, via Porto 378, Trevisan. 44652 H

OMBRELLO donna, manico legno, smarrito Posta Centrale. Onesto rinvenitore generosa mancia. S. Francesco d'Assisi 12-III p. 16. 39654 H

STIVALE giallo da uommo smarrito. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 200 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

JEANNE Malusà comincierà corso lezioni misurazione, taglio, confezione, nella sua rinomatissima scuola nella «Rotonda» (via Venezian 27) addì 15 corr. Giornalmente ore 10-16 informazioni, iscrizioni. 44659 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto 5-6 stanze, cucina, bagno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39310 L

CAMERA mobiliata o vuota con comodo cucina cercasi, facendo cambio camera, cucina, luce, acqua, servizio portinaio. Indirizzo Piccolo. 39648 L

SPOSI giovani soli cercano per primo ottobre quartierino ammobiliato in casa civile, comfort moderno. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 39656 L

Vendite private d'occasione cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BINOCCOLO Zeiss, sei ingrandimenti con busta, vendesi. Via Geppa n. 10, II p. porta destra. 39424 M

BONJOUR quasi nuovo modernissimo per signore di statura media vendesi. Corso Cesare Battisti 7-I destra. 44657 M

CAMERA matrimoniale, ottimo stato, con lavamano specchio, sofà e quattro poltrone vendonsi prezzo mite. Ireneo della Croce 5, porta 18. 39484 M

CASSE imballaggi eseguisconsi. Falegnameria Luigi Ricci 4, massima convenienza. 39472 M

CUCINA, camera letto moderne, prezzo d'occasione vende falegname Olmo 12. 39468 M

CUCINE complete, singoli pezzi, tavolini massicci, porta-posate, massima convenienza vendonsi. Luigi Ricci 4. 39470 M

LETTI ferro laccati bianco, rete metallica, partita, occasione vendonsi anche dettaglio. Foraboschi, via Ronco 6, telefono 167. 33636 M

MACCHINA scrivere americana nuova, ultimo modello vendesi 1450. Via Miramar 29 p. 11. 39640 M

MANTELLO peluche collaro volpe, manicotto, coperta lana, altra imbottita, vendonsi. Torre Bianca 21-III destra. 44656 M

STANZA pranzo mai usata vendesi. Visitare dalle 10 alle 12, 3-6, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 44661 M

Acquisti privati d'occasione cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BIGLIARDI accessori, compransi. Schaefer, Trieste, Madonna Mare 12. 39494 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 39302 N

PIANINO oppure pianoforte anche riparabile acquistansi. Ricotti, caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 39650 N

TAPPETO-corsia, minimo dieci metri, cercasi. Sub «Tappeto» Piccolo. 39652 N

Commercio ed industria cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

AUTOCARRI B L R rimorchi vendonsi. Vianelli e Rocco, Rovigno. 1604 O

AZIONI Ferrovie Lombarde (Sud Bank) con cedola attaccata 1 gennaio 1915, compro. Cassetta 61. N. Unione Pubblicità Milano. 10806 O

CAMION Saurer 5 T con rimorchio in piena efficenza vendesi. Informazioni: Fondiaria, Gorizia 1627 O

CAPPELLI signora originali Torino trovansi modisteria Canova 12, secondo. Assumonsi ordinazioni. 38958 O

IL 16 settembre viene aperta l'autorizzata scuola per disegno di taglio e lavoro di vestiti e biancheria. Via S. Lazzaro 14-III. Novak. 39660 O

IMPERMEABILI per lavoro, letti metallici con sgabelli, splendido lampadario dorato, prezzo occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

LEGNAME da fuoco, franco stazione Divaccia, vendesi. Informazioni L. Krizaj, Senosecchia. 39646 O

PIASTRE a base di cemento per costruzione di pareti divisorie, solidissime, leggere, 5 pezzi = 1 mq.; risparmio 2/3 mano d'opera e materiali di coesione di fronte a pierette. Si assume la posa in opera. Fabbrica Barsotti e Taffra, ufficio via XXX Ottobre 5, telefono 3-12. 39746 O

POMPE triplex centrifughe prezzo favorevole. Rampinelli Parma. 44571 O

SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

TINI, «orne», barili, cassette vendonsi al minuto e a partite. Magazzino Gatteri 42, 9-12, 14.30-18. 39582 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE importantissima Casa Estera materiali abrasivi, (carborundum, smeriglio) cerca subagenti regionali introdottissimi ramo. Cassetta 23 N. Unione Pubblicità Milano. 10807 P

FAC Via Marsilio da Padova 8, Padova cerca depositari per proprio conto vino Corvo Salaparuta, Cognac, Marsala, nei Capoluoghi di provincie venete e Venezia. 10811 P

Sport: Automobili, biciclette e vari cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI lussuose, motoscafo seminuovo, cabina cristallo, autocarri diversi, vendonsi straoccasione urgenza: Perro, Hotel Savoia. 39164 Q

AUTOMOBILI. Pezzi ricambio Fiat-Lancia-Spa: cuscinetti a sfere. Garage S. Giusto, Via Alessandro Volta 10, (Giardino pubblico) telef. 5-91. 44583 Q

CAMIONS Fiat BC duo, completi ogni accessorio, gomme nuove, perfetta marcia, vendo 30.000 ciascuno irriducibili. Ingegnere Padulli, Via Lionello 4. Udine. 10317 Q

LANCIA torpedone, 19 posti, pelle, visibile Garage Savoia vendesi. Telegrafare Guerzoni, Automobili. Modena. 38940 Q

Acquisti e vendite di case e terreni cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VENDESI in Comune di Brazzano casa civile, fabbricati annessi, terreno attiguo con coloaie e prato e bosco. Rivolgersi in Cormons, perito Antonio Falzari. 10813 S

VENDESI in Udine terreno fabbricabile, pressi stazione, mq. 390, prospiciente due strade, lire 9.600. Vendesi pure bella villa otto spaziosi locali - rustico e giardino lire 35.000. Rivolgersi ing. Padulli, Ufficio Edilizia Areonautica, Viale Bassi 4, Udine. 10816 S

Diversi cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ANTONIO Zuzzi ricerca le cugine Anna, Peppina e Virginia, nate Vianello. Rispondere Tony Zuzzi 322 E. 121 St. New York U. S. A. 44516 U

OFFRO 4300 kg. carta stampa, concetto, cancelleria ecc. 42 x 68, Stazione Praga. Indirizzo al Piccolo. 1639 U

SIGNORA distinta, cinquantenne, bella presenza, simpatica, parla parecchie lingue, desidera conoscere signore pari età, posizione sicura, scopo matrimonio. Gentili offerte «Affetto» Piccolo. 39554 U

IL GUFO

DI JAUME 95

— Sia pure, ma....

— Ebbene, signora, non immaginate quello ch'è succeduto? Esse hanno discorso insieme e si sono spiegate..... Celina Altona non ha tardato a convincersi che non ha nulla a temere da parte della signorina De Gévriel, poichè essa non ama il signor De Labouheyre. Invece di vedere in essa una nemica, impulsiva come tutte le donne di quel genere, deve aver sentito subito nascere in sè un sentimento quasi amichevole per la signorina De Gévriel ed allora ha spinto il proprio compiacimentto sino a mandare la sua cameriera a telegrafare alla signorina Passadieu.

— Ma perchè Elena non è tornata a casa puramente e semplicemente?... Chaville non è poi in capo al mondo e, d'altra parte, essa deve poter allontanarsi di là quando le piaccia, se come voi dite, il villino non è più custodito che da Celina Altona e dalla sua cameriera.

— Forse può essere indisposta.... che so io?.... In ogni caso non c'è che dessa, naturalmente, che ha potuto indicare il nome della signorina Passadieu alla cantante.

— Ma quel telegramma siete sicuro d'averlo letto bene?

In quel momento squillò il campanello.

— Sentite, — disse Constant — scommetto che arriva la risposta alla vostra domanda.

Infatti era Raimonda che, tutta commossa e giubilante, sopraggiungeva, brandendo il dispaccio.

— Salva! Elena è salva! — essa gridava. — Leggete, signora! leggete!

La duchessa prese il telegramma dalla mano di Raimonda e lo scorse.

— E' esatto— mormorò. — E' così.

— Come! — fece Raimonda, stupita. — Voi aspettavate dunque questa notizia?

— Sì — rispose sorridendo la signora De Lormée. — Il signor Constant, arrivato or ora, me ne aveva comunicato il tenore.... Non è meraviglioso?

— Oh! — disse melanconicamente Raimonda è un tranello, che ci si vuol tendere di nuovo?.... Ed io che adesso speravo tanto!...

— Tranquillatevi, signorina.... — fece Constant.

E raccontò un'altra volta per la fidanzata di Antonio i particolari che già conosciamo.

— E' strano! — osservò la giovane. — Perchè rivolgere questo telegramma a me, piuttosto che al signor De Gévriel? Questa signorina Altona come può sapere ch'io ed Elena siamo tanto amiche?

— Io, come ho già detto colla signora duchessa, credo che sia stata la stessa signorina Elena, che l'abbia consigliata a telegrafare a voi — rispose l'agente. — Così avreste avuto il tempo di preparare il marchese ad una buona notizia che, ricevuta di repente, poteva nuocergli.

— Voi dovete aver ragione — notò a sua volta la duchessa. — Questa idea dev'essere venuta ad Elena la quale non può a meno d'immaginare in quale stato dev'essere suo padre.

— Dunque — domandò Raimonda — andremo tutti. E saremo in numerosa compagnia. Insieme a noi verranno anche il giudice istruttore ed il commissario di polizia.

— All'ora indicata dal telegramma?

— No, prima.

— E, se non ci si aprisse?

— Siate tranquilla, — replicò il poliziotto, ridendo — troveremo il modo d'entrare lo stesso. Adesso la signorina Passadieu verrà compiacersi d'andar ad avvertire della gita il signor De Gévriel, la presenza del quale è necessaria.... Ma, naturalmente, bisogna serbare il più rigoroso segreto.... A proposito, signorina, debbo raccomandarvi caldamente che non se ne faccia il più piccolo cenno specialmente davanti alla governante della signorina Elena....

— Ma — disse Raimonda — miss Grace non è più al palazzo De Gévriel.

— Lo so bene perchè l'ho vista uscir oggi dal villino.

— L'avete vista? Ma allora il marchese deve essere già avvertito — gridò la duchessa. — La governante è corsa senza dubbio ad informarne il marchese.

— Ne dubito — replicò Constant. — Comunque, signorina, non una parola con essa, capite?

— Ma io non la troverò al palazzo di certo — disse Raimonda — poichè ha lasciato il servizio del marchese l'indomani della scomparsa di Elena.... Il signor De Gévriel ne fu anzi addolorato.

— Perbacco! — fece Constant — è sempre questa razza di servitori, che si rimpiangono sempre di più.... Ma quale motivo ha addotto quell'eccezionale governante?

— La sua salute scossa dopo il furto ed ancora più dopo il rapimento.... Una malattia di cuore le rende troppo pericolose tutte queste emozioni.

— Ebbene, mi sembra invece che colei ci corra dietro, anzichè evitarle. E' evidente, infatti, che quest'oggi, rivedendo la padroncina deve averne provata una ben forte.

— Allora, vedete bene che andrà a casa del signor De Gévriel.... E' possibile che non vada ad avvertire quei desolati genitori di aver veduto la loro figlia quest'oggi?

— No, signorina — insistè l'agente. — Vedrete che non andrà.

— Ma perchè?

— Perchè colei ha tradito la sua padrona.

— Essa? così affezionata! essa che pareva amar Elena come una figlia!.... Ma per chi l'avrebbe tradita?

— Quest'è un'altra faccenda.... Per chi l'ignoro, ma il perchè lo so.... L'ha tradita per denaro, ecco tutto.... Adesso posso darvi altre notizie.... Colei ha rapporti con un certo individuo, conosciuto sotto il nome di «Rosbif», il quale è in ottime relazioni colla nostra vecchia amica la «Mamma Pellerossa», mendicante la mattina e la sera cassiera in un caffè-ristorante.

— Ma questa donna — chiese la duchessa — non va in casa del signor De Labouheyre?

— Infatti — rispose l'agente. — Ma non bisogna fare giudizi troppo temerari...

Poi, rivolgendosi a Raimonda, le domandò:

— Ma, ditemi, signorina.... Il marchese ha rilasciato un buonservito a miss Grace?

— E' naturale.

— E' pur naturale che colei gli abbia detto dove andrà a stare, se entra in un'altra casa.

— Il marchese non sa nulla; sa solamente ch'essa si propone di tornare in Inghilterra.

— Nient'altro?

— Nient'altro.

— Purchè non sia troppo tardi — mormorò Constant. — Colei ci scivola fra le dita... Ed io che volevo farla arrestare domani.

Constant era stato colpito spiacevolmente da quella notizia; s'immaginava che quella subitanea partenza della governante potesse essere causata da timori d'intervento della polizia e, per conseguenza, aveva paura di andar incontro ad un insuccesso.

— Ah! — borbottò — quanto sono astuti questi furfanti! Ma io sono tenace e voglio averne almeno uno nelle mani al ritorno del signor Major.... Animo, intanto! non lasciamoci distrarre... Avvertirete il signor querio per domani, signora duchessa?

— Per qual'ora?

— Per mezzogiorno, allo stagno dell'Ussine.

— Va bene. Ci saremo tutti.

— Verrete in carrozza?

— E' necessario?

— Credo di sì. I vostri cavalli sono migliori di quelli del marchese e può darsi che abbiano bisogno d'andar lesti... Condurrete con voi il signor De Gévriel?

— Sì, anderò a prendere il marchese a casa.

— Allora mi ritiro, signora duchessa. Ho da prendere alcune disposizioni.

Appena uscito Constant, la signora De Lormée chiese a Raimonda:

— Vi recherete a casa del signor De Gévriel stasera?

— Devo portargli notizie di mio padre che alla sua volta ne attende di sue.

— Non dite nulla al marchese di tutto ciò assolutamente nulla.

— Ma egli è tanto angustiato...

— Lo credo bene, ma il suo acciecamento è anche maggiore della sua angustia. Se avvertiste stasera, il signor De Labouheyre sarebbe in meno d'un ora informato di quanto sappiammo noi e la nostra spedizione domani potrebbe cambiarsi in un disastro.

— Davvero? Come mai?...

— Per ora non posso spiegarmi di più. Mi vi scongiuro, non un cenno.

— Oh! state tranquilla, non dirò nulla.

— Ne informerò io il signor De Gévriel in carrozza, mentre trotteremo verso Chaville. In questa guisa saremo al sicuro da sgradevoli sorprese.

(Continua)